

MARIA BONGHI JOVINO  
Documenti di coroplastica  
italiota, siceliota ed etrusco-  
laziale nel Museo Civico di  
Legnano

Firenze, La Nuova Italia, 1972

(Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università  
degli Studi di Milano, 62)

*Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia (CC BY-NC-ND 2.5). Questo significa che è possibile riprodurla o distribuirla a condizione che*

- la paternità dell'opera sia attribuita nei modi indicati dall'autore o da chi ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino chi la distribuisce o la usa;*
- l'opera non sia usata per fini commerciali;*
- l'opera non sia alterata o trasformata, né usata per crearne un'altra.*

*Per maggiori informazioni è possibile consultare il testo completo della licenza Creative Commons Italia (CC BY-NC-ND 2.5) all'indirizzo <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode>.*

*Nota. Ogni volta che quest'opera è usata o distribuita, ciò deve essere fatto secondo i termini di questa licenza. che deve essere indicata esplicita-*



PUBBLICAZIONI  
DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO

LXII

SEZIONE A CURA  
DELL'ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA

2

MARIA BONGHI JOVINO

DOCUMENTI DI COROPLASTICA  
ITALIOTA, SICELIOTA  
ED ETRUSCO-LAZIALE  
NEL MUSEO CIVICO DI LEGNANO



LA NUOVA ITALIA EDITRICE  
FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

Printed in Italy

© Copyright 1972 by « La Nuova Italia » Editrice, Firenze

1ª edizione: marzo 1972

## INDICE

Abbreviazioni	p. ix
Introduzione	1
Catalogo	17
Tavola di concordanze tra i numeri di catalogo ed i numeri di inventario	85
Tavola di concordanze tra i numeri di inventario ed i numeri di catalogo	88
Tavole	91



## ABBREVIAZIONI

- « AA » = « Archaeologischer Anzeiger », Berlin.
- « ABSA » = « Annual of the British School at Athens », London.
- « ActaA » = « Acta Archaeologica », Copenhagen.
- « AM » = « Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, Athenische Abteilung », Athen-Stuttgart.
- APAG = *Allard Pierson, Algemeene Gids*, Amsterdam 1937.
- « ArchCl » = « Archeologia Classica », Roma.
- « AtMemSMG » = « Atti e Memorie della Società di Magna Grecia », Roma.
- « BABesch » = « Bulletin van de Vereeniging tot Bevordering der Kennis van de Antieke Beschaving », Leiden.
- « BArte » = « Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione », Roma.
- BARTOCCINI = R. BARTOCCINI, *Taranto, Rinvenimenti e scavi 1933-34*, in « NS » (1936), pp. 107-232.
- « BCH » = « Bulletin de Correspondance Hellénique », Paris.
- BONGHI JOVINO, *Capua pr. TV I* = M. BONGHI JOVINO, *Capua preromana, Terrecotte votive I*, Firenze 1965.
- BONGHI JOVINO, *Capua pr. TV II* = M. BONGHI JOVINO, *Capua preromana, Terrecotte votive II*, Firenze 1971.
- BREITENSTEIN = N. BREITENSTEIN, *Catalogue of terracottas, Danish National Museum*, Copenhagen 1941.
- « GazArch » = « Gazette Archéologique », Paris.
- HIGGINS = R. A. HIGGINS, *Catalogue of the terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum I*, London 1954.
- « JHS » = « Journal of the Hellenic Studies », London.
- LO PORTO, *Heraclea* = G. F. LO PORTO, *Ricerche archeologiche in Heraclea di Lucania*, in « BArte » (1961), pp. 133-147.
- LO PORTO, *Metaponto* = G. F. LO PORTO, *Metaponto, Scavi e ricerche archeologiche*, in « NS » (1966), pp. 136-231.
- MARCONI, *Agrigento arcaica* = P. MARCONI, *Agrigento arcaica*, Roma 1933.
- MARCONI, *Agrigento* = P. MARCONI, *Agrigento, Topografia ed arte*, Firenze 1929.
- MOLLARD-BESQUES = S. MOLLARD-BESQUES, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs, étrusques et romains*, Paris 1954.
- « MonAL » = « Monumenti antichi dell'Accademia dei Lincei », Milano.

NEUTSCH	= B. NEUTSCH, <i>Archaeologische Studien und Bodensondierungen bei Policoro in den Jahren 1959-1964</i> , in <i>Archaeologische Forschungen in Lukanien</i> , II, Heidelberg 1967.
« NS »	= « Notizie degli Scavi di Antichità », Roma.
PAYNE - YOUNG	= H. PAYNE - YOUNG, <i>Archaic marble Sculpture from the Acropolis</i> , London 1950 <sup>2</sup> .
POULSEN	= V. H. POULSEN, <i>Catalogue des terres-cuites grecques et romaines</i> , Copenhagen 1949.
POULSEN, <i>Der Strenge Stil</i>	= V. H. POULSEN, <i>Der Strenge Stil</i> , in « ActaA » VIII (1937), pp. 1-148.
QUARLES VAN UFFORD	= L. QUARLES VAN UFFORD, <i>Les terres-cuites sicéliennes</i> , Assen 1941.
« RendAccNap »	= « Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli », Napoli.
« RendAL »	= « Rendiconti dell'Accademia dei Lincei », Roma.
« RevArch »	= « Revue Archéologique », Paris.
RICHTER	= G. M. A. RICHTER, <i>The Sculpture and Sculptors of the Greeks</i> , New Haven 1950.
« RM »	= « Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, Römische Abteilung », Berlin-Rom.
STENICO	= A. STENICO, <i>Catalogo Finarte</i> , Milano 1963.
WINTER	= F. WINTER, <i>Die Typen der Figürlichen Terrakotten, I - II</i> , Berlin-Stuttgart 1901-1903.
WUILLEUMIER	= P. WUILLEUMIER, <i>Tarante des origines à la conquête romaine</i> , Paris 1939.

*Nelle schede:*

n. inv.	= numero di inventario
alt. mass. cons.	= altezza massima conservata
lungh. mass. cons.	= lunghezza massima conservata
spess.	= spessore
prof.	= profondità

## INTRODUZIONE



Le numerose terrecotte ora appartenenti al Museo Civico di Legnano<sup>1</sup> facevano precedentemente parte di una pregevole collezione privata. Erano state raccolte dall'ingegnere Guido Sutermeister, appassionato collezionista di antichità, che aveva avuto modo di venirne in possesso nel corso dei suoi svariati e molteplici viaggi<sup>2</sup>. Dopo la sua scomparsa pervennero quindi per donazione al Museo da lui fondato.

Gli esemplari furono acquistati tra il 1932 ed il 1937 in Italia meridionale e tale notizia viene confermata dagli appunti lasciati dal Sutermeister.

È però motivo di grave disappunto il fatto che non sia stato possibile, oltre questa indicazione generica, reperire altri dati più particolari e precisi sulle provenienze dei singoli pezzi che solo in pochi casi erano state indicate in modo chiaro ed inequivocabile. Così si ricava con certezza soltanto quanto segue: il n. 3 proviene dalle Puglie, il n. 22 dalla collina Vassallaggi in località S. Cataldo nella provincia di Caltanissetta, i nn. 13, 20, 26 e 120 provengono da Taranto.

---

<sup>1</sup> Mi è gradito rinnovare il mio ringraziamento al Soprintendente alle Antichità della Lombardia, prof. Mario Mirabella Roberti, per il cortese consenso di pubblicazione del materiale. Così desidero ricordare la dottoressa Adriana Soffredi, Direttrice del Museo, per la sua gentilezza e per tutte le agevolazioni ricevute nell'esame dei pezzi. Un grato pensiero al Direttore dell'Istituto Professore Antonio Frova ed al Professore Arturo Stenico con i quali ho discusso più di un problema durante la stesura.

<sup>2</sup> G. SUTERMEISTER, *Il Museo Civico d'Arte antica di Legnano*, Tipografia Legnanese, 1961.

Per questa ragione ho preferito presentare il materiale ripartito non sulla base dei centri di produzione, come usa di solito nei cataloghi di terrecotte, ma esclusivamente per ampie fasi storico-stilistiche.

I fittili sono stati pertanto suddivisi in tre grandi periodi, una fase arcaica, una classica ed una ellenistica. In un gruppo a se stante, sotto la denominazione di « varia », compaiono infine esemplari di genere e di uso diverso: animali (nn. 127-134), arule (nn. 139-142), due frammenti di « klinai » (nn. 137, 138), un modellino di puteale (n. 143), fuseruole (nn. 145-153) e un rocchetto (n. 144), pesi ed « oscilla » (nn. 154-190) ed ancora un'antefissa (n. 135) ed una matrice (n. 136).

Nell'ambito di ciascuna periodizzazione il materiale è stato ripartito con criterio tipologico in tale sequenza: figure muliebri assise, figure muliebri stanti, teste femminili — velate, con polos, con « sakkos » — e per quel che concerne in particolare i defunti eroizzati di Taranto secondo lo schema di S. Mollard-Besques<sup>3</sup>, cioè nell'ordine: torsi di banchettanti su klinai, torsi di banchettanti imberbi, teste di banchettanti imberbi, torsi di banchettanti barbati, teste di banchettanti barbati.

Per le terrecotte di età classica lo schema resta invariato salvo nei casi in cui, dovendo essere immessi tipi nuovi quali ad esempio le testine di Artemis-Bendis, una coppia di divinità, un gruppo di Demetra e Jacchos, si sono resi indispensabili taluni cambiamenti.

Nell'età ellenistica il quadro dei fittili è tipologicamente molto più vario e quindi, tranne quando ricorrevano tipi già presenti nelle due fasi precedenti, che sono stati ordinati con lo stesso criterio, lo schema si presenta in modo diverso.

I pezzi sono complessivamente 190. Sono generalmente eseguiti a stampo eccezione fatta per il n. 129. La loro qualità non è eccellente, anzi si rivelano talora di fattura me-

---

<sup>3</sup> MOLLARD-BESQUES, pp. 59 e 123 ss.

diocre, perché quasi tutti provengono da matrici logore ed immiserite per il lungo uso cui erano state sottoposte.

Problema più complesso da risolvere è stato quello dell'attribuzione del materiale ai centri di produzione. Tale attribuzione, quando se ne è avuta la possibilità, è stata fatta sulla base dei dati tipologici e dei caratteri stilistici. L'aspetto delle argille, cioè loro qualità e consistenza, è stato ritenuto un'ulteriore base di appoggio ai dati precedentemente segnalati per l'individuazione degli « ateliers » ma, data la sua precarietà, non è mai stato assunto quale elemento determinante di giudizio. Va tuttavia tenuto presente che, per fortuna, alla sostanziale lacuna costituita dall'ignoranza sulla specifica provenienza della maggior parte degli esemplari, entro certi limiti, pone un rimedio l'allargamento delle nostre conoscenze sulla coroplastica antica e sulle relazioni, che ci si vengono man mano chiarendo, intercorse tra le varie città.

Stabilite tali premesse direi che il maggior numero di esemplari possa essere attribuito con buone probabilità ad officine apule o più specificamente tarantine.

\* \* \*

TARANTO-APULIA. - Le terrecotte tarantine, com'è noto, provengono sia da zone di necropoli che da località urbane<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Per una trattazione specifica della coroplastica tarantina: WUILLEMIER, p. 393 ss. Di agevole lettura la parte dedicata alla produzione di Taranto nel testo di S. MOLLARD-BESQUES, *Les terres cuites grecques*, Paris 1963, pp. 53 ss., 66 ss., 99 ss.

Gli stampi tarantini sono generalmente di ottimo livello e di qualità raffinata e non deve stupire, ad esempio, che numerosi esemplari siano di fabbricazione scadente perché il fenomeno, largamente attestato, è dovuto all'abitudine dei fabbricanti di sfruttare le matrici fin quasi all'usura completa e di correggerne poi gli eventuali difetti con il ritocco o con la pittura che evidenziava tra l'altro anche i particolari (n. 135, Tav. XXXIV). Questa situazione costituisce naturalmente per noi la migliore testimonianza di un ritmo febbrile di lavoro e della pressante richiesta di mercato che obervava le botteghe di Taranto. Ciononostante, come già notava lo Higgins,

Per l'età arcaica conviene soffermarsi dapprima sui banchettanti su « klinai » perché sono presenti con un discreto numero di esemplari e perché sono stati al centro di una complicata problematica che riassumo per punti salienti e che ha investito sia la loro esegesi che la loro collocazione cronologica.

Appartengono ad una notissima classe di rilievi prodotti a Taranto e largamente diffusi anche nelle sue zone di influenza <sup>5</sup>. In un primo momento si pensò che volessero rappresentare banchetti funerari con la partecipazione del defunto e della sua famiglia <sup>6</sup>. In seguito il Lenormant e l'Evans osservarono che i banchetti avrebbero dovuto comportare un maggior numero di persone e che invero queste scene limitate al massimo a tre figure meglio convenivano a rilievi cultuali offerti alle divinità che andrebbero ravvisate in Dioniso, Persephone e Jacchos <sup>7</sup>. Il Metzger insisté poi sul fatto

---

anche se esemplari tarantini sono stati rinvenuti a Metaponto, a Locri, in Sicilia, in Cirenaica, non vi sono testimonianze per il momento di una esportazione su larga scala (HIGGINS, p. 336 ss.). Esistono invece prove concrete di una forte imitazione di modelli tarantini da parte delle città campane, modelli ovviamente rivissuti e rielaborati secondo il gusto decorativo e le possibilità espressive di quelle regioni (M. BONGHI JOVINO, *Una tabella capuana con ratto di Ganimede ed i suoi rapporti con l'arte tarantina*, in *Hommages à Marcel Renard III*, Collection Latomus 103 [1968], pp. 66-78).

Quanto al ritocco, pur tenendo presente i dati enunciati, bisogna però convenire che la sua larga applicazione stia a provare anche un altro aspetto della produzione, cioè il desiderio di un prodotto più curato nei particolari minori e di maggiore eleganza di insieme. Basti confrontare sotto questo profilo la coroplastica di Taranto con quella di Capua, ove di solito il ritocco è apportato non sull'esemplare ma direttamente sulle matrici, per comprendere e valutare la differenza (BONGHI JOVINO, *Capua pr. TV I*, p. 16 ss.).

<sup>5</sup> WINTER, II, p. 199 ss. C. W. LUNSINGH SCHEURLEER, in « La Critica d'Arte » (1937-38), p. 211. WUILLEUMIER, pp. 399, 502 ss. Lo PORTO, *Heracléa*, p. 136 ss.

<sup>6</sup> P. WALTERS, in « ArchZeit » (1882), p. 284; ID., in *Festschr. P. Arndt*, 1925, p. 9 ss. Si vedano le osservazioni e le conclusioni del WUILLEUMIER, p. 502 ss.

<sup>7</sup> F. LENORMANT, in « GazArch » (1881-82), p. 155 ss. A. J. EVANS, in « JHS » (1886), p. 8 ss.

che la figura maschile si presentasse ibrida sommando in sé gli attributi di Dioniso e di Hades<sup>8</sup>. In tempi a noi più prossimi, nel catalogo delle terrecotte del Museo Britannico lo Higgins accettò la tesi dell'Evans<sup>9</sup> così come la Mollard-Besques nel catalogo delle terrecotte del Louvre, in ragione del carattere frequentemente attribuito a Dioniso in Magna Grecia, ebbe a propendere per la stessa tesi<sup>10</sup>. Attualmente la definizione più accreditata per queste raffigurazioni è quella di defunti eroizzati<sup>11</sup>.

È molto probabile tuttavia che, sovente, si tratti di rappresentazioni della divinità<sup>12</sup>.

Per questo motivo mi sembra meno plausibile una soluzione generale applicata indiscriminatamente a tutti gli esemplari. Meglio forse sarebbe distinguere caso per caso o attenersi ad una definizione tanto più generica quanto meno effettive siano le garanzie di una esegesi corretta.

Dal punto di vista cronologico e stilistico si può seguire, pur con sensibili lacune, parte dello svilupparsi del tipo anche se mancano gli esemplari complessi con più figure<sup>13</sup>.

<sup>8</sup> H. METZGER, *Dionysos chthonien d'après les monuments figurés de la période classique*, in « BCH » (1944-45), p. 317.

<sup>9</sup> HIGGINS, p. 338.

<sup>10</sup> MOLLARD-BESQUES, p. 61.

<sup>11</sup> B. NEUTSCH, in « RM » (1961), p. 150 ss. Si veda anche se in parte antiquato il lavoro di L. R. FARNELL, *The cults of the Greek States*, 1896-1909, III, pp. 223, 245 ss.

<sup>12</sup> Come, ad esempio, nel caso dei banchettanti col kantharos in relazione a Dioniso. In effetti, in diverso centro, l'esame minuzioso delle statue fittili capuane ha mostrato che non si può adottare un metro unico. Nessun dubbio che si tratti di una Diana-Artemide per l'esemplare n. 1 (BONCHI JOVINO, *Capua pr. TV II*, p. 43, Tav. XI, 1-2-4), o che si tratti di Minerva-Athena per l'esemplare n. 2 (BONCHI JOVINO, *Capua pr. TV II*, p. 44, Tav. XI, 3) ma qualche incertezza è ancora lecita per il n. 8 che pertanto è stato classificato più genericamente (BONCHI JOVINO, *Capua pr. TV II*, p. 48, Tav. XV, 1-2 e le osservazioni a p. 17 ss.).

<sup>13</sup> Lo sviluppo iconografico del tipo è stato riassunto, seppure per sommi capi, dallo Higgins, dalla figura semplicemente distesa sulla kline con un

Tra i fittili di maggiore interesse si segnalano i nn. 27 e 28 (Tav. VIII) perché si possono senza dubbio annoverare tra quelli piú antichi conosciuti in ambiente tarantino. Essi risentono fortemente delle esperienze del mondo greco-orientale e la loro cronologia può grosso modo essere fissata intorno al 530 circa a. C.

Leggermente successivi gli esemplari nn. 36 e 39 (Tav. XIII) improntati di ionismo mentre il n. 40 (Tav. XII) si colloca in una sequenza di varianti rendendone peraltro piú comprensibile la cronologia.

Al momento sembrano piuttosto rari gli esemplari nn. 53 e 55 (Tav. XVII) attribuibili alla prima metà del V secolo e l'esemplare n. 60 (Tav. XIX) che rivela sensibili influssi eginetici.

Tra le figure femminili si distinguono alcuni esemplari stanti chiaramente ispirati da modelli greco-orientali (nn. 1, 2, Tav. I). Seguono una figura assisa (n. 7, Tav. II), una testa velata (n. 13, Tav. V) anch'essa ricollegabile a prototipi greco-orientali, alcune teste con polos (nn. 14, 18, 19, 24, 25, Tav. VII; nn. 16, 17, 22, 23, Tav. VI) di cui il n. 23 denota notevoli influssi attici, un torso con polos (n. 15, Tav. V), una testa con « sakkos » (n. 26, Tav. V) che accusa, come il precedente esemplare n. 23, il suo legame con l'arte attica.

Di un certo interesse infine il n. 19 (Tav. VII) perché permette di intravedere l'ascendente esercitato da Taranto sulla coroplastica di Selinunte.

La piú alta collocazione cronologica spetta, tuttavia, al n. 62 (Tav. XIX), una graziosa testina maschile di tipo subdedalico, con la capigliatura a lumachelle che va inquadrata nei primissimi decenni del VI secolo a. C. e che è strettamente legata all'arte peloponnesiaca. Meglio si comprenderà

---

oggetto nella mano sinistra a quella cui si aggiunge assisa ai piedi della kline una figura femminile fino ai rilievi piú complicati con figura maschile recumbente, figura femminile e bambino (HIGGINS, p. 338).

la sua importanza quando si ricorderà che generalmente le piú antiche terrecotte tarantine risalgono agli inizi del VI secolo <sup>14</sup>.

Al mondo greco-orientale sono riportabili i prototipi dei nn. 64 e 63, cioè dello scimmione accovacciato e della testina di sileno, anche se gli esemplari appaiono permeati di spirito italiota.

Per il periodo classico il tipo piú ricorrente nella raccolta, presente purtroppo con esemplari tutti frammentarii, è quello di Artemis-Bendis ricollegabile all'ambiente tarantino <sup>15</sup>.

La sua esegesi è stata particolarmente laboriosa per lo stato di estrema e costante frammentarietà con cui erano venuti a luce i vari pezzi.

La prima individuazione è dovuta ad una felice ricostruzione del Bartoccini <sup>16</sup> che molti anni addietro mise in rapporto alcune testine analoghe e frammentarie con l'Artemis-Bendis facendo notare come del tipo fossero state recuperate quasi sempre le sole teste mentre i corpi erano a quel tempo pochissimi. In seguito, molto piú recentemente, l'Higgins, pur affermando in via di massima che l'esatta forma del pezzo integro non fosse nota, ammise che siffatte teste erano senza dubbio alcuno ricollegabili ad un gruppo tarantino abbastanza numeroso con figura di Artemis-Bendis <sup>17</sup>. Pochi anni fa anche il Neutsch si attenne a questa tesi <sup>18</sup>.

<sup>14</sup> MOLLARD-BESQUES, op. cit. a p. 5, p. 54.

<sup>15</sup> C. W. LUNSINGH SCHEURLEER, *Die Göttin Bendis in Tarent*, in « AA » (1932), pp. 314 ss. Sulla diffusione del tipo a Taranto, oltre la bibliografia citata in seguito si veda: WINTER, II, p. 162 ss. « JHS » 47 (1927), p. 93 ss. WUILLEUMIER, pp. 407, 483-5. BREITENSTEIN, tavv. 45 e 48, nn. 378, 379-399. MOLLARD-BESQUES, tav. XCIV, C 366, p. 136; tav. XCVII, C 251, p. 150; tav. XCVII, C 522, p. 150. G. SCHNEIDER-HERMANN, *Terrakottafiguren der Artemis in Tarent*, in « BABesch » (1959), p. 55 ss.

<sup>16</sup> BARTOCCINI, p. 168 ss., fig. 81.

<sup>17</sup> HIGGINS, p. 347.

<sup>18</sup> NEUTSCH, p. 167, tav. 28, 1-3.

Ma il problema iconografico è stato definitivamente risolto durante due campagne di scavo condotte nel 1965 e nel 1966 dall'Istituto Archeologico Germanico di Roma in provincia di Matera a Santa Maria d'Anglona<sup>19</sup>. In una ricca stipe votiva sono infatti venute a luce moltissime statuette complete di Artemis-Bendis insieme con raffigurazioni di Demetra. L'importanza della scoperta apparve evidente agli scavatori sin dal primo rinvenimento proprio in ragione delle osservazioni del Bartoccini, cioè che di tale tipo fossero comparse soltanto e sempre parti frammentarie<sup>20</sup>.

Il tipo canonico rappresenterebbe pertanto Artemis assimilata a Bendis, rivestita di corto chitone con alta cintura, copricapo frigio e leonté con le zampe ricadenti sulle spalle, « nebris » annodata sul petto, cerva o cerbiatto sul braccio destro, arco nella mano sinistra distesa. Si tratta di una vera *πότνια θηρῶν* fiancheggiata sovente anche dalla pantera<sup>21</sup>.

Ovviamente il tipo originario<sup>22</sup> ha avuto molte varianti nel corso dei secoli. Nella raccolta infatti sono presenti alcuni esemplari attribuibili alla fine del V secolo (nn. 84, 85, Tav. XXV), altri databili tra la fine del V ed i primi decenni del IV secolo (n. 86, Tav. XXVI), altri ancora sono riferibili agli anni compresi tra il 330 ed il 300 a. C. circa perché molto

<sup>19</sup> W. HERMANN, *Grabungen und Funde in Apulien, Lucanien... von 1956 bis 1965*, in « AA » (1966, 3), pp. 325-327. H. SCHLÄGER - U. RÜDIGER, *Scavi in Santa Maria d'Anglona*, in « NS » (1967), pp. 331-353.

<sup>20</sup> SCHLÄGER - RÜDIGER, art. cit., p. 349.

<sup>21</sup> Bisogna rendersi conto invece del perché la Bendis fosse apparsa insieme con Demetra. Giusta ed accettabile si rivela a tal proposito la spiegazione del Rüdiger che fa rilevare come la Artemis-Bendis fosse stata importata a Taranto soltanto nel 404 a. C., cioè circa trent'anni dopo la sua apparizione ad Atene. Era quindi per la Magna Grecia una divinità non solo nuova, ma trattandosi di una dea non ellenica, anche poco comprensibile alla popolazione. Per questo motivo avremmo avuto la sua comparsa prima come « paredra » nel santuario di Demetra, una delle divinità più venerate dell'Occidente greco (RÜDIGER, art. cit., p. 351).

<sup>22</sup> Sulla diffusione del tipo ad Heraclea si veda il NEUTSCH, p. 167 ss. ed anche LO PORTO, *Heraclea*, p. 138, fig. 13.

simili ad una versione di Santa Maria d'Anglona circoscrivibile esattamente a quel periodo per l'associazione con altro materiale dell'epoca <sup>23</sup>.

Chiudono gli esemplari di età classica alcune protomi equine che possono dirsi tipiche di ambiente tarantino per il diffuso e noto culto che vi ebbero i Dioscuri (nn. 127, 128, Tav. XXXVI).

L'età ellenistica è caratterizzata da numerosi fittili e dalla presenza di tipi di notevole interesse. Emergono dall'insieme del materiale alcune testine di banchettanti imberbi che sono riferibili agli inizi dell'ultimo venticinquennio del IV secolo (nn. 117, 118, 119, Tav. XXXII) e che testimoniano della durata e della vitalità del tipo.

Sono presenti ancora numerosi esemplari di Artemis-Bendis, dei quali poc'anzi è stato fatto cenno (nn. 89-98), una Menade stante (n. 115, Tav. XXXI), una Vittoria assisa su uno sperone roccioso (n. 125, Tav. XXXV), immagini di bambini (nn. 120, 123, Tav. XXXIII; n. 124, Tav. XXXV) e di amorini (n. 121, Tav. XXXIII) peculiari del repertorio tipologico dell'epoca.

Qualche parola di commento meritano anche i cosiddetti pesi fittili piramidali presenti in gran numero nella collezione per la vivace discussione sul loro significato e sul loro scopo (nn. 154-167) cui hanno dato luogo.

Anni fa Piero Orlandini, in seguito al ritrovamento di un gruppo di esemplari lungo le fondazioni di un edificio, dell'acropoli di Gela, che a quel tempo parve sacro, ne impostò la problematica arrivando alla conclusione che il loro valore fosse precipuamente religioso e rituale <sup>24</sup>. In seguito il Di Vita fece rilevare che questi oggetti dovevano avere

---

<sup>23</sup> V. a p. 52 ss.

<sup>24</sup> P. ORLANDINI, *Scopo e significato dei cosiddetti pesi da telaio*, in « RendAL » (1953), pp. 441-444.

avuto contemporaneamente sia un valore votivo che uno scopo pratico <sup>25</sup>.

In realtà già da tempo gli studiosi si erano pronunciati in modo diverso, dall'Orsi che assegnò ad essi una duplice funzione <sup>26</sup> al Pace che insisté sul loro carattere votivo <sup>27</sup>. Più recentemente l'Orlandini è ritornato sul problema ma soltanto per confermare la sua prima interpretazione e rinforzarla con ulteriori elementi di valutazione <sup>28</sup>.

Nonostante l'ampio dibattito, tuttavia, questi fittili continuano ad essere generalmente indicati come pesi da telaio. Recenti rinvenimenti nell'area dell'abitato ad Himera suggerirebbero, comunque, secondo la Joly, una destinazione pratica piuttosto che votiva <sup>29</sup>. Effettivamente il caso non è

<sup>25</sup> A. DI VITA, *Sui pesi da telaio: una nota*, in « ArchCl » VIII (1956), pp. 40-44.

<sup>26</sup> P. ORSI, *Gela*, in « MonAL » (1906), p. 678 ss.

<sup>27</sup> B. PACE, *Arte e Civiltà della Sicilia antica III*, Roma 1945, p. 460 ss. V. ancora: L. M. WILSON, in *Olynthus II*, Baltimore 1930, p. 118 ss.; W. DEONNA, in *Délos XVIII* (1938), p. 151 ss. con vasta bibliografia precedente. Tra le altre ipotesi ricordiamo, ad esempio, quella del Caputo, che, a proposito di un rinvenimento di esemplari conici, per la particolare ubicazione della zona, pensò che fossero elementi per reti da pesca (G. CAPUTO, *Tre xoana e il culto di una sorgente solfurea in territorio geloo-agrigentino*, in « MonAL » XXXVII [1938], col. 627) e quella dell'Arias che intervenne nella discussione sulla base di alcuni esemplari iscritti rinvenuti a Terravecchia di Cuti, dal cui esame dedusse che fossero stati usati talora anche come proiettili (P. E. ARIAS, *Terravecchia di Cuti*, Palermo 1961, pp. 10, 11 e 56).

<sup>28</sup> P. ORLANDINI, *Gela. L'acropoli*, in « NS » (1962), p. 352. In effetti il problema era rimasto aperto mentre il presunto edificio sacro si era rivelato una casa privata di età timoleontea. In sostanza l'Orlandini rilevava ancora che l'uso pratico dei fittili esclusivamente limitato a quello di pesi da telaio non era provato dal momento che esistevano anche numerosi pesi senza fori di sospensione, che esistono pesi di notevoli dimensioni non adatti all'uso del telaio, che alcuni di essi con iscrizioni denunciano il loro collegamento piuttosto con uomini che con donne come dovrebbe verificarsi se fossero soltanto elementi tipici del mondo femminile, infine che altri edifici e monumenti del IV e del III secolo a. C. presentano spesso depositi votivi con pesi lungo le fondazioni.

<sup>29</sup> Così A. DE FRANCISCIS, in « NS » (1957), p. 377. F. G. LO PORTO,

di facile soluzione ed a nostro avviso così come ritiene anche l'Orlandini, non si potrà giungere a conclusioni parzialmente definitive se non sulla base di una documentazione molto più estesa di quella attuale.

Sull'uso e sul valore degli « oscilla » lenticolari o a ferro di cavallo (nn. 168-190) c'è invece un maggior accordo da parte degli studiosi a partire dalle considerazioni dell'Orsi e del Pace che li ritennero votivi e destinati ad essere appesi agli alberi durante determinate feste religiose <sup>30</sup>.

Alle botteghe tarantine possono essere assegnati i nn. 182, 184, 185 (Tav. XXXVIII) caratterizzati il primo dall'iscrizione ΣΥΜ, il secondo ed il terzo dai due busti femminili affrontati; ed ancora i nn. 188, 189, 190 (Tav. XL) che ripetono i temi predetti salvo l'ultimo che reca un delfino <sup>31</sup>.

Di rilievo la bella antefissa con gorgoneion (n. 135, Tav. XXXIV) che, come ebbe già a rilevare anni addietro il Drago per altro esemplare analogo, è di un tipo non troppo comune tra le numerose e svariate antefisse tarantine che pur ci sono note <sup>32</sup>.

\* \* \*

ALTRI CENTRI DI PRODUZIONE. - Passando ora da Taranto e dall'Apulia in particolare alle altre aree culturali della Sicilia, della Magna Grecia e dell'Italia peninsulare, si vedrà come la documentazione sia veramente esigua e limitata.

Per l'età arcaica, senza che vi siano elementi per una più

*Heraclea*, p. 139. P. ZANCANI MONTUORO, in *AtMemSMG* » (1966), p. 61. NEUTSCH, p. 173. M. H. GROOTHAND, in *BABesch* » (1968), p. 36. Per gli esemplari di Himera: E. JOLY, *Himera I, L'abitato*, Roma 1970, p. 310 ss.

<sup>30</sup> L'intera questione è stata riesaminata da S. LAGONA, *Oscilla fittili nell'Antiquarium dell'Università di Catania*, in « Archivio Storico per la Sicilia orientale » VII (1954), pp. 89-95.

<sup>31</sup> P. WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, in « *RevArch* » (1932), p. 26 ss.

<sup>32</sup> V. a p. 72 ss.

specifica attribuzione, vanno riferite all'ambiente italiota alcune figure muliebri assise (nn. 1, 2, Tav. I; n. 3, Tav. III; nn. 4, 5; nn. 6, 7, Tav. II), poche figure femminili stanti (n. 8, Tav. I; n. 9, Tav. III; n. 10) delle quali il n. 9 è strettamente legato alla produzione attica.

Il n. 11 (Tav. IV) che rappresenta un'offerente con cesto di offerte può essere attribuito con cautela alle botteghe pestane.

Una testina muliebri con polos, molto aggraziata (n. 22, Tav. VI) con largo margine di sicurezza è da riportarsi invece agli « ateliers » geloo-agrigentini.

Sempre all'area italiota, ma ad età classica, appartengono una figura muliebri assisa (n. 67, Tav. XX), una figura femminile stante (n. 69, Tav. XXI), alcuni splendidi rilievi con immagini muliebri (n. 70; nn. 71 e 72, Tav. XXII), un gruppo di divinità (n. 111).

Per la fase ellenistica si rileva la presenza di una testa votiva isolata, quasi a grandezza naturale (n. 116, Tav. XXXIV), che attribuirei ad officine etrusco-laziali operanti sotto influsso campano<sup>33</sup>.

Chiudono la documentazione alcuni « oscilla » che potrebbero appartenere alle botteghe di Heraclea o di Metaponto (n. 183, Tav. XXXVIII; n. 186, Tav. XXXIX) ed il n. 187 (Tav. XXXIX) di « atelier » non chiaramente definibile.

\* \* \*

In conclusione, la collezione delle terrecotte di Legnano, come si è avuto modo di osservare, è ben lontana dall'offrire un quadro svariato e compiuto di questa branca minore dell'arte antica ma forma in un certo senso, per la massiccia presenza di materiale apulo e tarantino, un insieme abbastanza omogeneo. Contiene peraltro taluni tipi pregevoli ed

---

<sup>33</sup> V. p. 63 ss.

alcuni esemplari il cui interesse tipologico per la storia della coroplastica giustificherebbe da solo la loro pubblicazione.

Vorrei infine sottolineare che costituisce uno dei pochi gruppi numericamente e qualitativamente ragguardevoli di fittili magno-greci presenti in Lombardia ove, com'è noto, non abbonda tal genere di materiali. Anche per questo motivo mi è parso opportuno sottoporlo all'attenzione degli studiosi.



# CATALOGO



## TERRECOTTE ARCAICHE

### 1) *Figura muliebre assisa* - Tav. I.

N. inv. 151. Alt. cm. 11. Argilla chiara, giallina, tendente al rosato. Eseguita a stampo. Cava. Residui dell'ingubbiatura e di pittura rossa sono presenti specialmente sul lato sinistro del trono e sull'abito. Conservazione buona.

La donna è assisa su trono con le braccia allungate sui braccioli. Veste chitone ed himation che sale a velarle il capo sormontato da un polos.

Tipo notevolmente diffuso in ambiente tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XLI, B 390, p. 60) ed ispirato a tipi greco-orientali (HIGGINS, tavv. 14-15). Sembra attribuibile ad un *atelier* tarantino. Per un confronto, tra i molti che potrebbero essere adottati, con materiale selinuntino: V. TUSA, *II, Necropoli di Selinunte: le tombe 115, 118, 128/65* (Ferraro), in « Sicilia Archeologica » 9 (1970), fig. 5, p. 14 ss.

### 2) *Figura muliebre assisa* - Tav. I.

N. inv. 153. Alt. cm. 15,5. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo. La superficie è consunta perché la matrice è stanca. Conservazione discreta.

Appare assisa su trono con predella. È diademata e velata. Veste un chitone a larghe maniche e su questo un himation che taglia trasversalmente il busto. Il braccio sinistro è poggiato sul bracciolo del trono, la mano destra regge probabilmente un fiore.

Un confronto, piuttosto generico, può stabilirsi con un esemplare del British Museum da Rodi che è peraltro stante e

non assiso e che è datato agli inizi del V secolo (HIGGINS, tavv. 21, 114, p. 62). Attribuibile a bottega apula, ma non è da escludere un'officina tarantina (MOLLARD-BESQUES, tav. XLI, B 397, p. 60. Cfr. ancora: QUARLES VAN UFFORD, p. 43 ss. per il tipo delle korai samie).

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

3) *Figura muliebre assisa* - Tav. III.

N. inv. 152. Alt. cm. 20. Argilla rossiccia con grani di mica bianca. Eseguita a stampo. Cava. Residui dell'ingubbiatura sono sparsi sulla superficie. La matrice è stanca. Conservazione discreta. Provenienza indicata: Puglie.

Appare seduta su trono con predella. Veste il chitone e l'himation che sale a velarle il capo. Nella mano destra sembra sorreggere una colomba mentre il braccio sinistro è disteso sul bracciolo del sedile.

Tipo diffuso, oltre che in ambiente tarantino, e italiota in generale, anche nella coroplastica siceliota (MOLLARD-BESQUES, tav. LII, B 559, p. 80 da Selinunte). Attribuibile a bottega italiota.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

4) *Figura muliebre assisa*.

N. inv. 156. Alt. mass. cons. cm. 5,2. Argilla di colore rossiccio. Eseguita a stampo. Cava. Molto lacunosa. Restano soltanto la pedana del trono con i piedi della donna e parte della fiancata del sedile.

È assisa su di un trono. Sembrerebbe identica al tipo attestato a Canosa tratto da matrici importate da Rodi (MOLLARD-BESQUES, tav. XLIX, B 532, p. 76), ma l'esemplare è attribuibile senza dubbio a bottega italiota.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

5) *Figura muliebre assisa*.

N. inv. 157. Alt. mass. cons. cm. 5,4. Argilla pallida, grigiastra, tendente al rosato. Eseguita a stampo. Molto lacunosa.

Restano soltanto le estremità inferiori della figura che poggiano sulla pedana del trono. Simile al n. 4. Attribuibile ad un *atelier* italiota, come l'esemplare precedente.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

6) *Figura muliebre assisa* - Tav. II.

N. inv. 154. Alt. mass. cons. cm. 28. Argilla pallida con sfumature rossastre. Sono visibili sulla superficie abbondanti residui dell'ingubbiatura. Eseguita a stampo. Lacunosa nella parte inferiore.

È assisa su trono con spalliera decorata da palmette e bocci floreali. Veste il chitone e l'himation. Le braccia sembrano distese sui braccioli del trono. Ha la capigliatura spartita al centro del capo ed ondulata sulla fronte. La testa è sormontata da un ampio polos svasato.

Un confronto abbastanza pertinente per l'arrangiamento della capigliatura « a tenda » può porsi con una terracotta da Rodi al British Museum (HIGGINS, tav. 23, 127, p. 65). È attribuibile ad ambiente italiota.

Cronologia: 480 circa a. C.

7) *Figura muliebre assisa* - Tav. II.

N. inv. 155. Alt. mass. cons. cm. 14. Argilla pallida, ben depurata, di colore crema. Abbondanti residui dell'ingubbiatura sono visibili sulla superficie. Eseguita a stampo. Lacunosa nella parte superiore.

Assisa sul trono di cui resta la predella, è rappresentata di prospetto e con le mani poggiate sulle ginocchia.

Il tipo è attestato a Taranto (WINTER, I, p. 122, 6. MOLLARD-BESQUES, tav. LXXXVIII, C 247, p. 123). Per la sua origine attica: POULSEN, *Der Streng Stil*, fig. 37, p. 58.

Cronologia: secondo venticinquennio del V secolo a. C.

8) *Figura muliebre stante* - Tav. I.

N. inv. 162. Alt. mass. cm. 7. Argilla grigiastrea tendente al

rosato. Eseguita a stampo. Acefala. Frammentata e lacunosa nella parte inferiore.

Reca un chitone morbidamente drappeggiato e su questo indossa l'himation. La mano sinistra pende lungo il fianco, la destra sorregge un oggetto non bene identificabile. Produzione italiota.

Cronologia: primi decenni del V secolo a. C.

9) *Figura muliebri stante* - Tav. III.

N. inv. 167. Alt. mass. cons. cm. 19; largh. mass. cons. cm. 12,5. Cava. Eseguita a stampo. Argilla pallida di colore crema. Sulla superficie restano residui dell'ingubbiatura. Acefala e lacunosa.

Veste un peplo con ricco kolpos caratterizzato da profonde e pesanti pieghe. Il braccio sinistro è proteso.

Il panneggiamento ricorda chiaramente quello di tipi attici del periodo severo (POULSEN, *Der Streng Stil*, p. 50 ss.). Un esemplare affine ma piú rigido nel trattamento della stoffa è presente al British Museum (HIGGINS, 679, tav. 89, p. 181). Produzione italiota.

Cronologia: 460-450 circa a. C.

10) *Figura muliebri stante*.

N. inv. 164. Alt. mass. cons. cm. 6,7. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. Danneggiata al volto e lacunosa nella parte inferiore. Restano sulla superficie abbondanti residui dell'ingubbiatura. La testa è stata riattaccata perché pertinente.

Veste un chitone e su questo l'himation. Il capo è velato e la capigliatura si dispone in spesse ondulazioni sulla fronte. Produzione italiota.

Cronologia: 460 circa a. C.

11) *Figura muliebri stante* - Tav. IV.

N. inv. 163. Alt. mass. cons. cm. 14; largh. mass. cons. cm. 12. Argilla di colore crema con abbondanti residui dell'ingubbia-

tura visibili in superficie. Eseguita a stampo. Acefala e lacunosa nella parte inferiore.

Regge col braccio sinistro un cesto con offerte. Nella mano destra abbassata aveva probabilmente un porcellino. Veste il peplo e su questo una morbida mantelletta.

Tipo documentato in ambiente pestano alle cui botteghe può forse essere attribuito (WINTER, I, p. 110, 6-8. MOLLARD-BESQUES, tav. C, E 571, p. 155).

Cronologia: 460-450 circa a. C.

12) *Figura muliebre stante* - Tav. IV.

N. inv. 176. Alt. mass. cons. cm. 18; largh. mass. cm. 12,3. Argilla pallida di colore crema tendente al rosato. Eseguita a stampo. Ricomposta da piú frammenti. Acefala e lacunosa.

Il capo sembrerebbe velato a giudicare dai lembi di tessuto che si osservano sul busto. Veste un leggero chitone ed una mantelletta. Con la mano sinistra sorregge una coppa con offerte.

Cronologia: metà del V secolo a. C.

13) *Testa femminile velata* - Tav. V.

N. inv. 178. Alt. mass. cons. cm. 5,6; largh. mass. cm. 4,8. Argilla rossiccia. Il collo è frammentario. Il volto è abraso in piú punti. Eseguita a stampo. Provenienza indicata: Taranto.

Benché la matrice sia abbastanza logora l'esemplare appare ricolleghabile a tipi greco-orientali (HIGGINS, 65, tav. 15, p. 50).

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

14) *Testa femminile con polos* - Tav. VII.

N. inv. 191. Alt. mass. cons. cm. 8,4. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo, con una matrice logora. Collo frammentario. Lacunosa. Reca un polos piuttosto basso dal quale ricade un velo sulle spalle.

Tipo ricorrente nelle botteghe tarantine cui può essere attri-

buito quasi con certezza (MOLLARD-BESQUES, tav. XLIV, B 459, p. 67).

Cronologia: ultimo quarto del VI secolo a. C.

15) *Torso femminile con polos* - Tav. V.

N. inv. 338. Alt. mass. cons. cm. 9. Argilla pallida di colore giallino tendente al grigiastro. Eseguito a stampo. La matrice è logora. Busto frammentario. Polos danneggiato superiormente. Il volto presenta lievi scheggiature. Molto lacunoso.

Ha il capo ricoperto da un alto polos dal quale ricade un velo sulle spalle.

Come è stato rilevato per il n. 13 anche in questo caso si osserva una forte influenza di modelli greco-orientali (HIGGINS, 73, tav. 14, p. 52). Produzione apula.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

16) *Testa femminile con polos* - Tav. VI.

N. inv. 194. Alt. mass. cons. cm. 4,4. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. La matrice è molto logora. Collo frammentario. Lacunosa.

Reca sul capo un alto polos dal quale fuoriescono sulle tempie ciocche di capelli. Sul lato sinistro sembra di individuare l'attacco di un trono.

In questo caso è possibile un confronto specifico con esemplari tarantini (MOLLARD-BESQUES, tav. XLI, B 394, p. 60).

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

17) *Testa femminile con polos* - Tav. VI.

N. inv. 192. Alt. mass. cons. cm. 8,8. Argilla rosata, ben depurata con grani di mica bianca. Eseguita a stampo. Risultano danneggiati il naso, il lato destro del polos e parte del lato sinistro. Collo frammentario. Questo esemplare, peraltro derivato da una matrice molto consunta, può essere accostato a tipi molto ricorrenti in ambiente tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XLIV, B 469, p. 67).

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

18) *Testa femminile con polos* - Tav. VII.

N. inv. 193. Alt. mass. cons. cm. 7. Argilla rosata. Eseguita a stampo. Fronte danneggiata e collo frammentario.

Tipo attestato in ambiente tarantino ai cui « ateliers » va forse attribuito (MOLLARD-BESQUES, tav. XCHL. C 358, p. 135).

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

19) *Testa femminile con polos* - Tav. VII.

N. inv. 195. Alt. mass. cons. cm. 4,9. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. Sono presenti residui dell'ingubbiatura sul polos e sul volto. Si nota la presenza di pittura giallina sul polos e rossastra sulla capigliatura. Collo frammentario.

Questa graziosa testina ha precisi e puntuali riscontri in materiale tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XLIV, B 467, p. 68). Bisogna segnalare però che il tipo è attestato anche a Selinunte la cui produzione coroplastica sembra essere stata notevolmente influenzata da quella di Taranto (QUARLES VAN UFFORD, fig. 25, p. 94).

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

20) *Testa femminile con polos*.

N. inv. 186. Alt. mass. cons. cm. 4,5. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo. La matrice è logora. Collo frammentario. Provenienza indicata: Taranto.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

21) *Testa femminile con polos*.

N. inv. 199. Alt. mass. cons. cm. 6,5. Argilla di colore rosato con patina giallina. Eseguita a stampo. Polos danneggiato. Collo frammentario. Lievi fratture sul naso. Lacunosa.

La capigliatura è discriminata centralmente e si dispone in due bande sugli orecchi. Il volto conserva un vago sorriso

arcaico peraltro poco accusato. Di probabile fattura tarantina (HIGGINS, 1254, tav. 172, p. 342).

Cronologia: fine del VI - inizi del V secolo a. C.

22) *Testa femminile con polos* - Tav. VI.

N. inv. 185. Alt. mass. cons. cm. 9. Argilla rosata e patinata con un velo di colore grigiastro. Eseguita a stampo. Collo frammentario. Lacunosa. Provenienza indicata: dalla collina Vassallaggi di S. Cataldo di Caltanissetta.

Ha il capo sormontato da un alto polos decorato da pastiglie inscritte in riquadri dal quale fuoriescono, circondando la fronte fin giù agli orecchi, ciocche di capelli disposti quasi a lumachelle.

Esemplari analoghi sono attestati a Gela (HIGGINS, 1104, tav. 151, p. 302, con una datazione agli inizi del V secolo a. C. « MonAL » XVII [1900], tav. LIII, 7), ad Agrigento (MARCONI, *Agrigento arcaica*, tav. X, 2. J. BOVIO MARCONI, *Agrigento, Scoperta di matrici fittili e di terrecotte figurate negli anni 1926-1927*, in « NS » [1930], p. 82, fig. 14. « ActaA » XVI [1900], p. 125, fig. 12. QUARLES VAN UFFORD, fig. 34), a Terravecchia di Granmichele (« MonAL » VII [1900], col. 230, fig. 18). Per queste ragioni è molto probabile che l'esemplare, di sicura fattura siceliota, possa, più in particolare, essere attribuito a botteghe geloo-agrigentine. Ad Agrigento ed a Gela questo tipo con polos è preceduto dalla nota maschera che si sviluppa nell'ultimo trentennio del VI secolo e che a partire dal secolo successivo sarà sostituita dal tipo modiato (P. ORLANDINI, *Gela: la stipe votiva del predio Sola*, in « MonAL » XLVI [1963], col. 28 ss.). Probabile raffigurazione di Demetra o Kore-Persefone (ORLANDINI, *ibid.*, col. 32).

Cronologia: inizi del V secolo a. C.

23) *Testa femminile con polos* - Tav. VI.

N. inv. 187. Alt. mass. cons. cm. 10. Argilla di colore crema pallido ben depurata. Eseguita a stampo. La matrice è logora. Volto lesionato. Naso danneggiato. Collo frammentario.

Ha la capigliatura disposta in sottilissime ondulazioni sulla fronte. Il capo è sormontato da un alto polos dal quale ricade un velo sulle spalle. L'espressione è ancora impregnata di sorriso arcaico.

Lo Higgins (HIGGINS, 1105, tav. 151, p. 303) data un esemplare analogo del British Museum, per la sua somiglianza nel trattamento dei capelli con quello delle korai attiche della fine del VI secolo (PAYNE - YOUNG, tavv. 79-83), tra il 490 ed il 470 a. C. Mi sembra che per il nostro esemplare tuttavia possa essere piú appropriata una cronologia tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a. C.

Di probabile fattura tarantina.

Cronologia: fine del VI - inizi del V secolo a. C.

24) *Testa femminile con polos* - Tav. VII.

N. inv. 196. Alt. mass. cons. cm. 4,7. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo. La fronte è considerevolmente danneggiata ed il collo è frammentario.

Reca la capigliatura spartita al centro della fronte e composta « a tenda » per poi ricadere fino a coprire gli orecchi.

Quasi certamente è da attribuire a bottega tarantina ove sono presenti numerosi esemplari analoghi (MOLLARD-BESQUES, tav. XCIII, C 338, p. 133).

È interessante rilevare come questo tipo sia stato adoperato anche quale defunto eroizzato su kline. A tal proposito si osserva anche che una testa siffatta, simile nel volto e nell'arrangiamento della capigliatura, è stata datata dallo Higgins intorno alla metà del V secolo a. C. (HIGGINS, 1260, tav. 172, p. 343).

Cronologia: 460-450 circa a. C.

25) *Testa femminile con polos* - Tav. VII.

N. inv. 197. Alt. mass. cons. cm. 7. Argilla rosata. Eseguita a stampo. Sono presenti residui dell'ingubbiatura sparsi qua e là sulla superficie.

Sul polos e sulla capigliatura si osservano tracce di pittura rosa e, soltanto sui capelli, di pittura rossastra. Volto danneggiato e collo frammentario.

Analoga al precedente n. 24, anche se con qualche variazione dell'arrangiamento della capigliatura.

Cronologia: 460-450 circa a. C.

26) *Testa femminile con « sakkos »* - Tav. V.

N. inv. 184. Alt. mass. cons. cm. 4. Argilla rossiccia. Eseguita con uno stampo per la parte anteriore mentre tutta la parte posteriore è stata lavorata a mano libera. Volto danneggiato, collo frammentario.

Conserva residui dell'ingubbiatura sul lato destro. Provenienza indicata: Taranto.

Mostra l'abbondante capigliatura raccolta nel « sakkos » che è di considerevoli dimensioni. Il Poulsen ha discusso a proposito di questo tipo ritenendolo di origine attica (POULSEN, *Der Streng Stil*, p. 49, fig. 27. Si veda ad esempio l'esemplare: APAG, n. 254, p. 35). Un altro esemplare affine del British Museum è datato alla metà del V secolo (HIGGINS, 670, tav. 89, p. 179).

Cronologia: 460-450 circa a. C.

27) *Torso di banchettante su kline* - Tav. VIII.

N. inv. 217. Alt. mass. cons. cm. 12,8; largh. mass. cons. cm. 10,5. Argilla di colore crema. Eseguito a stampo. Acefalo e lacunoso nella parte destra.

La figura appare distesa sulla kline. Il busto, con delicato movimento di torsione, si presenta quasi di prospetto. Il braccio destro si distende lungo il fianco, quello sinistro è poggiato sul cuscino e la mano regge una coppa. La kline è priva di decorazioni.

Sembra essere tra i tipi più antichi attestati in ambiente tarantino (WINTER, I, p. 199, 8. MOLLARD-BESQUES, tav. XLII, B 401, p. 61; tav. XLIII, B 427, p. 64). Secondo lo Higgins la sua datazione non può essere precedente alla fine del VI se-

colo per il trattamento del corpo che è piuttosto sviluppato e che può essere paragonato con esemplari rodii della fine del VI secolo (HIGGINS, 1237-1238, tav. 170, pp. 337-38). Ma il tipo completo, uguale a quello di Legnano, si può osservare fortunatamente in un esemplare di una stipe votiva di Taranto dalla contrada « Corti Vecchie » (BARTOCCINI, fig. 42, p. 153) ed esso appare, nonostante la qualità precaria dell'illustrazione, molto vicino specialmente nella testa ad esemplari greco-orientali dell'ultimo terzo del VI secolo. Si potrebbe pertanto pensare che sia un precedente del tipo del British n. 1237. Inoltre una statuetta fittile rodia, rinvenuta sull'acropoli di Gela in un pithos con materiale databile tra il 570 ed il 530 a. C. (P. ORLANDINI, *Gela, l'acropoli*, in « NS » [1962], p. 372 ss., fig. 43) è molto prossima all'esemplare di Legnano e dimostra che il tipo greco-orientale era arrivato in Magna Grecia e Sicilia quasi contemporaneamente alla sua affermazione sui mercati del Mediterraneo orientale.

Cronologia: 530-520 circa a. C.

28) *Torso di banchettante su kline* - Tav. VIII.

N. inv. 216. Alt. mass. cons. cm. 11,5; largh. mass. cons. cm. 9,5. Argilla pallida di colore crema, tendente al rosato. Eseguito a stampo. La matrice è logora. Acefalo e lacunoso. Analogo all'esemplare n. 27.

Cronologia: 530-520 circa a. C.

29) *Torso di banchettante su kline* - Tav. X.

N. inv. 224. Alt. mass. cons. cm. 13; largh. mass. cons. cm. 15. Argilla pallida di un bel colore rosato. Eseguito a stampo. Acefalo e lacunoso nella parte inferiore.

Resta soltanto il busto di prospetto col braccio sinistro che regge una coppa a bordo distinto. Sul braccio sinistro si intravede a stento un lembo triangolare dell'himation.

Il tipo è attestato a Taranto ove un busto identico è completato peraltro da una testa databile alla fine del VI secolo

(BARTOCCINI, fig. 45, p. 154, dalla contrada « Corti Vecchie »).  
Cronologia: fine del VI secolo a. C.

30) *Torso di banchettante su kline* - Tav. IX.

N. inv. 226. Alt. mass. cons. cm. 19; largh. mass. cons. cm. 17. Argilla di un bel colore rosato. Eseguito a stampo. Acefalo, frammentario e lacunoso.

La figura, col busto di prospetto, è distesa sulla kline. L'himation lascia scoperto il torace. Con la mano sinistra distesa suona la lira, con la destra sorregge una coppa. La kline non ha decorazioni.

Un confronto diretto per questo tipo proviene da Taranto (WUILLEUMIER, tav. XXVIII, 3). In contrada « Corti Vecchie » vennero a luce alcuni esemplari molto simili (BARTOCCINI, fig. 49, p. 155; fig. 54, p. 157). Il primo è acefalo, il secondo no e, pur mediante una brutta illustrazione, sembra databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a. C. Un precedente sempre dalla stessa località è da vedersi in un analogo rilievo databile alla fine del VI secolo (BARTOCCINI, fig. 48, p. 155). Altro esemplare identico viene da uno scarico di poca entità dalla zona del R. Arsenale (L. MARIANI, *Taranto, Nuove scoperte nell'area dell'antica città e della sua necropoli*, in « NS » [1897], fig. 42, p. 222). Al Museo Allard Pierson di Amsterdam sono presenti alcuni banchettanti dello stesso tipo, con coppa e lira (APAG, n. 1837, p. 199, tav. LXXXIX).

Cronologia: ultimo decennio del VI secolo a. C.

31) *Torso di banchettante su kline* - Tav. IX.

N. inv. 223. Alt. mass. cons. cm. 15,5; largh. mass. cons. cm. 17,3. Argilla pallida di colore rosato tendente al crema. Eseguito a stampo. Residui di pittura giallastra sono applicati direttamente sull'argilla senza lo strato di ingubbiatura. Acefalo, frammentario, lacunoso.

La figura ha il corpo allungato sulla kline con una torsione del busto più pronunciata degli esemplari precedenti e più morbidamente resa. L'himation lascia come sempre scoperto

il torace e si sostanzia in grosse pieghe sulle gambe. Il braccio destro è allungato sul fianco, quello sinistro è poggiato sul cuscino e la mano sorregge una coppa a bordo distinto.

Un esemplare simile è attestato a Taranto, dalla contrada « Corti Vecchie » (BARTOCCINI, fig. 50, p. 126).

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

32) *Torso di banchettante su kline* - Tav. XI.

N. inv. 215. Alt. mass. cons. cm. 17; largh. mass. cons. cm. 14. Argilla di un bel colore rosato, ben depurata. Acefalo e lacunoso nella parte destra ed inferiormente.

La figura è distesa sulla kline con il torso di prospetto. Il bacino è avvolto dall'himation i cui lembi girano sul braccio sinistro. La mano sinistra ha il pollice e l'indice disposti in segno simbolico. Il torace è scoperto. Un esemplare analogo è presente ad Agrigento (MARCONI, *Agrigento*, fig. 122, p. 188).

Cronologia: fine del VI - inizi del V secolo a. C.

33) *Torso di banchettante su kline* - Tav. XII.

N. inv. 218. Alt. mass. cons. cm. 18,5; largh. mass. cons. cm. 14. Argilla pallida di un bel colore rosato. Eseguito a stampo. Cavo ed applicato su una lastra di fondo. Acefalo e lacunoso.

La figura è allungata sulla kline e presenta il torso di prospetto. Il torace è scoperto mentre il bacino è avvolto dall'himation che ricade in varii lembi dalla spalla sinistra. Con la mano sinistra sorregge un kantharos. Ricollegabile per confronti abbastanza diretti all'ambiente tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XCI, C 297, p. 129).

Cronologia: primo quarto del V secolo a. C.

34) *Torso di banchettante su kline* - Tav. XI.

N. inv. 225. Alt. mass. cons. cm. 16; largh. mass. cons. cm. 15. Argilla pallida di colore crema. Eseguito a stampo. Acefalo e lacunoso.

La figura ha il busto di prospetto ed il corpo allungato sulla kline. Un lembo dell'himation, che lasciava scoperto il torace, si intravede sul braccio sinistro. La muscolatura è resa con grande accuratezza. La mano sinistra sorregge una coppa a bordo distinto.

Il trattamento della muscolatura toracica ed addominale e la stessa sapienza anatomica ricordano le migliori realizzazioni del periodo severo quali l'Apollo dell'Omphalos (P. ORLANDINI, *Calamide II*, Bologna 1950, p. 83) o lo « Zeus » dell'Artemision (RICHTER, fig. 102, p. 380).

Cronologia: intorno al 460 circa a. C.

35) *Torso di banchettante su kline* - Tav. X.

N. inv. 222. Alt. mass. cons. cm. 10; largh. mass. cons. c. 14,2. Argilla di un bel colore rosato. Eseguito a stampo. Residui piuttosto abbondanti dell'ingubbiatura e di pittura rossastra sono visibili sulla superficie. Acefalo e lacunoso nella parte inferiore.

Resta il solo busto di prospetto. Sul braccio sinistro si intravedono i lembi dell'himation.

Il modellato in questo esemplare è particolarmente morbido e privo di contrasti di luce. Esso sembra influenzato in modo specifico dall'opera del « maestro di Olympia », specialmente se lo si confronta con la figura dell'Alfeo del frontone orientale (chiara illustrazione in RICHTER, fig. 116, p. 388).

Cronologia: 460-450 circa a. C.

36) *Torso di banchettante imberbe* - Tav. XIII.

N. inv. 227. Alt. mass. cons. cm. 15. Argilla pallida di colore crema. Eseguito a stampo. Le perline della corona e gli orecchini sono stati aggiunti a mano libera in un secondo tempo. Il capo è parzialmente scheggiato in alto a destra ed appare privo dell'orecchio sinistro. Il volto è sensibilmente danneggiato. Lacunoso, frammentario al torace.

La figura è distesa sulla kline col torso di prospetto. Il capo

è ornato da una corona di perle di taglia media fissate su un diadema liscio.

Il tipo è diffuso in ambiente tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XLV, B 482, p. 70).

Cronologia: ultimo ventennio del VI secolo a. C.

37) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XIV.

N. inv. 241. Alt. mass. cons. cm. 8,4. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. È una variante del tipo a globuli n. 39. Mento danneggiato e collo frammentario.

Reca una corona di perle di grossa taglia con phiale centrale fissata su un diadema liscio sormontato da un fiore di loto.

Da attribuirsi a botteghe tarantine (WINTER, I, p. 200, 3. MOLLARD-BESQUES, tav. XLV, B 482, p. 70).

La somiglianza tipologica e l'affinità stilistica con l'esemplare n. 36 contribuiscono a fissare la cronologia.

Cronologia: ultimo ventennio del VI secolo a. C.

38) *Testa di banchettante imberbe*.

N. inv. 242. Alt. mass. cons. cm. 8,8. Argilla pallida di colore crema. Il collo è frammentario. Eseguita a stampo. Deriva dalle stesse matrici del n. 37. In questo esemplare, per il resto mal conservato, è più chiaramente visibile il fiore di loto del diadema.

Cronologia: ultimo ventennio del VI secolo a. C.

39) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XIII.

N. inv. 240. Alt. mass. cons. cm. 6,5. Argilla pallida di colore crema, ben depurata. Eseguita a stampo. Le perle del diadema sono state aggiunte a mano libera. Il naso è danneggiato. Al diadema manca una perla. Il collo è frammentario.

È adorna di una corona di perle di grande taglia fissate su un diadema liscio e coronato da un fiore di loto. Ha il volto squadrato con mascelle robuste, grandi occhi a mandorla, naso prominente e sorriso pronunciato.

Tipo attestato in ambiente tarantino. Appare all'incirca contemporaneo del n. 36 per la struttura dei piani facciali e per il sorriso accusato mentre è certamente anteriore al n. 40 che mostra il volto già piú allungato. Per queste ragioni propenderei piuttosto per una cronologia intermedia tra quella fissata dalla Mollard-Besques per esemplari simili del Louvre (MOLLARD-BESQUES, tav. XLV, B 477, p. 69) e l'altra fissata dallo Higgins per quelli del Museo Britannico (HIGGINS, 1238, tav. 170, p. 338).

Cronologia: ultimo ventennio del VI secolo a. C.

40) *Torso di banchettante imberbe* - Tav. XII.

N. inv. 229. Alt. mass. cons. cm. 10,3. Argilla pallida di colore crema. Eseguito a stampo. Il capo è lacunoso. Manca anche parte della corona. Il volto è lesionato. Frammentario all'altezza del torace.

Mostra i capelli discriminati centralmente. Il capo è ornato da una corona di perle di media taglia fissate su un diadema liscio analogo a quello del n. 36.

Questa variante, chiaramente attribuibile alle botteghe tarantine, non è stata datata con uniformità da parte degli studiosi. La Mollard-Besques fissa una datazione intorno alla metà del VI secolo per un esemplare piú o meno analogo del Louvre (MOLLARD-BESQUES, tav. XLV, B 483, p. 70). Lo Higgins data invece un altro fittile simile del British Museum agli inizi del V secolo a. C. (HIGGINS, 1246, tav. 171, p. 340 e p. 336 ss.).

Tuttavia tale apparente discordanza forse può essere colmata dall'esemplare in questione. Esso infatti, per la somiglianza del trattamento del volto a piani sfuggenti con esemplari come quelli nn. 1-3, si rivela cronologicamente intermedio tra l'esemplare del Louvre e quello del Museo Britannico.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

41) *Torso di banchettante imberbe*.

N. inv. 230. Alt. mass. cons. cm. 8,2. Argilla pallida di colore

crema. Eseguito a stampo. Il capo è lacunoso. Il busto è frammentario. Deriva dalle stesse matrici del n. 40.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

42) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XIII.

N. inv. 228. Alt. mass. cons. cm. 8. Argilla pallida di colore crema. Diadema danneggiato e collo frammentario.

Reca una corona di perle di grande taglia al cui centro è presente una phiale stellata e su questa un diadema liscio decorato probabilmente al centro da una palmetta.

Si direbbe, salvo che nella forma del diadema, analogo ad un tipo tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XLV, B 484, p. 70). Le affinità con l'esemplare n. 40 consigliano e suggeriscono una datazione abbastanza probabile.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

43) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XIV.

N. inv. 238. Alt. mass. cons. cm. 9. Argilla rosata con nucleo più scuro e meno depurato. Eseguita a stampo. Sono presenti scarsi residui dell'ingubbiatura. Il naso è danneggiato ed il collo frammentario. Esecuzione piuttosto scadente. Le perle del diadema sono state eseguite liberamente ed applicate in un secondo tempo.

Reca una corona di perle di grossa taglia applicate su un diadema liscio coronato da un fiore di loto.

Sembrirebbe simile alla testa di un esemplare del British Museum datato dall'Higgins intorno al 480 (HIGGINS, 1244, tav. 171, p. 339). Tuttavia, la sua somiglianza ed il suo legame con l'esemplare n. 40 sconsigliano tale datazione.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

44) *Testa di banchettante imberbe*.

N. inv. 239. Alt. mass. cons. cm. 5,9. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. Il diadema è lacunoso. Il collo è frammentario. Deriva dalle stesse matrici del n. 40.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

45) *Testa di banchettante imberbe.*

N. inv. 245. Alt. mass. cons. cm. 8,4. Argilla di colore rossiccio. Eseguita a stampo. Sul lato destro manca una parte del diadema. Collo frammentario.

Reca una corona di perle di media taglia fissate su un diadema piú alto e spesso.

Ha numerosi confronti nel tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XLV, B 483, B 490, pp. 70-71). Per un esemplare piú tardo del British Museum: HIGGINS, 1244, tav. 171, p. 339.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

46) *Testa di banchettante imberbe.*

N. inv. 243. Alt. mass. cons. cm. 8. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo con una matrice logora. È scheggiata al lato sinistro. Il collo è frammentario.

Reca una ghirlanda scabra coronata da un fiore di loto. I capelli, a minute ciocche, si dispongono intorno al volto.

Anche per questo esemplare non mancano confronti in ambiente tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XC, C 291; tav. XCI, C 297, p. 129).

Cronologia: 460-450 circa a. C.

47) *Testa di banchettante imberbe.*

N. inv. 244. Alt. mass. cons. cm. 7,4. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo. Derivata dalle stesse matrici del n. 46. La corona è scheggiata alla palmetta centrale. La matrice sembra logora. Il naso è danneggiato ed il collo si presenta frammentario.

Cronologia: 460-450 circa a. C.

48) *Testa di banchettante imberbe - Tav. XV.*

N. inv. 198. Alt. mass. cons. cm. 8,3. Argilla di colore pallido tendente al grigiastro. Eseguita a stampo. Il naso ed il mento risultano scheggiati e lacunosi. Il collo è frammentario.

Reca un alto polos svasato dal quale ricade un velo sulle spalle. Mostra la capigliatura spartita centralmente e disposta « a tenda » sulla fronte.

Un esemplare quasi identico ma piú completo si segnala al British Museum (HIGGINS, 1260, tav. 172, p. 343). Esso sembra indicare la fattura tarantina di questa terracotta che trova peraltro altri confronti nello stesso ambiente (MOLLARD-BESQUES, tav. XCIII, C 336, p. 133. « AtMemSMC » [1931], tav. IV, 1-4 da Taranto).

Cronologia: 450 circa a. C.

49) *Torso di banchettante barbato* - Tav. XV.

N. inv. 249. Alt. mass. cons. cm. 19; largh. mass. cons. cm. 14. Argilla rosata. Eseguito a stampo. La matrice è logora. Mancano parti della corona e del diadema. Lacunoso e frammentario sul lato destro e nella parte inferiore.

La figura è distesa sulla kline col busto di prospetto. Il braccio destro è allungato lungo il corpo, il sinistro sorregge una coppa. Sul capo reca una corona esente da decorazioni ed ornata semplicemente al centro da una phiale e, su questa, un alto diadema.

Salvo che per la foggia del diadema appare analogo ad un esemplare da Taranto al British Museum (HIGGINS, 1262, p. 343 ss.). In particolare risultano abbastanza affini l'impostazione della figura ed il modellato del torace.

Un confronto molto piú pertinente si riscontra in un fittile da Taranto dalla contrada « Corti Vecchie » (BARTOCCINI, fig. 53, p. 157). Innegabili legami strutturali e stilistici sono da rilevare con il successivo n. 50.

Cronologia: intorno alla fine del VI secolo a. C.

50) *Torso di banchettante barbato* - Tav. XVI.

N. inv. 251. Alt. mass. cons. cm. 13,5; largh. mass. cons. cm. 8,5. Argilla chiara tendente al rosato. Eseguito a stampo. La matrice appare logora. Lacunoso. Torace frammentario.

La figura è distesa su kline col busto di prospetto. Sul capo

reca una corona di perle di media taglia con phiale centrale fissata su un diadema con fiore di loto.

Attribuibile a bottega tarantina (WINTER, I, p. 199, 5. « BA-Besch » XVI [1941], 1, p. 29. WUILLEUMIER, pp. 399 ss. e 502 ss., tav. 28. POULSEN, n. 6, tav. V, p. 11. MOLLARD-BESQUES, tav. XLIII, B 431, p. 64. HIGGINS, 1240, tav. 170, p. 339). La somiglianza col n. 40 nella struttura del volto e nel trattamento degli occhi, delle guance, delle labbra, consigliano una datazione verso la fine del VI secolo a. C.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

51) *Torso di banchettante barbato.*

N. inv. 252. Alt. mass. cons. cm. 14; largh. mass. cons. cm. 10. Argilla di colore crema. Eseguito a stampo. Deriva dalle stesse matrici del n. 50. Lacunoso. Frammentario all'altezza del torace.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

52) *Torso di banchettante barbato - Tav. XVI.*

N. inv. 250. Alt. mass. cons. cm. 22,5; largh. mass. cons. cm. 12. Argilla di colore rossiccio. Eseguito a stampo. La matrice appare logora. Lacunoso nella parte inferiore.

Reca sul capo un diadema adorno di perline con phiale centrale e coronato da un fiore di loto. Il braccio destro molto probabilmente era allungato lungo il corpo disteso sulla kline mentre il sinistro doveva sorreggere un oggetto. Analogο al n. 50.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

53) *Torso di banchettante barbato - Tav. XVII.*

N. inv. 253. Alt. mass. cons. cm. 21; largh. mass. cons. cm. 12,5. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Si conservano sulla superficie cospicui avanzi dell'ingubbiatura. Frammentario e lacunoso.

La figura è distesa sulla kline col busto di prospetto. Il volto

ha la barba lunga e fluente. La capigliatura è ottenuta con grosse bande disposte a festone ed appare sormontata da un calathos. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, il sinistro, poggiando col cubito sul cuscino della kline, sorregge un boccale monoansato. L'himation, i cui lembi girano visibilmente sul braccio sinistro, lascia scoperto il torace e ricopre la parte inferiore del corpo.

Il tipo è attestato in ambiente tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XLIII, B 432, pp. 64-65).

Cronologia: fine del VI - inizi del V secolo a. C.

54) *Torso di banchettante barbato.*

N. inv. 254. Alt. mass. cons. cm. 13; largh. mass. cons. cm. 9,4. Argilla pallida di colore crema. Eseguito a stampo e derivato dalle stesse matrici del n. 53. Conservazione discreta. Torace frammentario.

Cronologia: fine del VI - inizi del V secolo a. C.

55) *Torso di banchettante barbato - Tav. XVII.*

N. inv. 255. Alt. mass. cons. cm. 15; largh. mass. cm. 10. Argilla pallida di colore crema. Sono presenti, sparsi sul corpo, residui dell'ingubbiatura e tracce di pittura rossastra. Eseguito a stampo. Mancano parte della corona e del diadema. Frammentario all'altezza del torace.

La figura è distesa sulla kline col busto di prospetto. Reca sul capo una corona liscia ed un diadema adorno di tre rosette. Due bende ricadono sulle spalle ai lati del volto.

Attribuibile alle botteghe di Taranto. Il tipo è piuttosto raro e scarsamente documentato, noto finora da esemplari della fine del V (HIGGINS, 1282; STENICO, n. 38, tav. 18, p. 37) o degli inizi del IV secolo (HIGGINS, 1318-1321; STENICO, nn. 39, 40, tav. 18, p. 37 ss.). Questo esemplare, invece, per il trattamento del volto, dei baffi e della barba, per il modo di impostare la tenia sulla fronte, per il rendimento della muscolatura del torace, appare databile alla fine dello stile severo.

Stilisticamente affine ad un esemplare da Heraclea (Lo Porro, *Heraclea*, fig. 29, pp. 141, 145).

Cronologia: 460-450 circa a. C.

56) *Testa di banchettante barbato.*

N. inv. 259. Alt. mass. cons. cm. 8,5. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo e derivata dalle stesse matrici del n. 50. Il fiore di loto della ghirlanda si presenta rotto e riapplicato. Frammentaria all'altezza del collo. Lacunosa.

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

57) *Testa di banchettante barbato.*

N. inv. 261. Alt. mass. cons. cm. 7,5. Argilla di colore rosato. Eseguita a stampo. Mancano la parte centrale del diadema, parte della guancia sinistra e la barba. Il collo è frammentario. È visibile il punto di attacco della barba che era applicata a parte.

Attribuibile ad officina tarantina (MOLLARD-BESQUES, tav. XLVI, B 506, p. 72).

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

58) *Testa di banchettante barbato - Tav. XVIII.*

N. inv. 260. Alt. mass. cons. cm. 6,5. Argilla pallida tendente al rosato. Eseguita a stampo. La matrice è logora. Il naso è danneggiato. Collo frammentario.

Reca una corona di perle di media taglia con phiale centrale e su questa un diadema con fiore di loto nel mezzo.

Tipo noto da esemplari tarantini (MOLLARD-BESQUES, tav. XLIII, B 431, p. 64; B 508, p. 73).

Cronologia: fine del VI secolo a. C.

59) *Testa di banchettante barbato - Tav. XIX.*

N. inv. 262. Alt. mass. cons. cm. 10. Argilla di colore rossiccio. Eseguita a stampo. La barba è stata applicata a mano

libera in un secondo tempo. Il naso è lievemente danneggiato. La matrice è logora. Collo frammentario. Lacunosa.

Tipo diffuso in ambiente tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XLVI, B 506, p. 72).

Cronologia: fine del VI - inizi del V secolo a. C.

60) *Testa di banchettante barbato* - Tav. XIX.

N. inv. 257. Alt. mass. cons. cm. 9,2. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. Le perle della corona sono state lavorate a mano libera. Si osservano numerosi ritocchi agli occhi ed al diadema. Corrosioni ed abrasioni si notano sul volto e sulla barba. Collo frammentario. Lacunosa.

La capigliatura è spartita al centro del capo ed indicata e resa con leggera punzonatura dello stampo. È sormontata da una corona di perle di media taglia e da un diadema alto e liscio con palmetta centrale. Il volto ha sopracciglia sottili e ben profilate e baffi rigidamente ripiegati in basso.

Ricorda nel trattamento e nella stessa struttura del volto le esperienze del frontone orientale eginetico specialmente se confrontata con la testa del guerriero caduto (per una buona illustrazione: RICHTER, fig. 525, p. 528) o ancora l'impostazione generale dei piani facciali dell'oplitodromo di Tübingen che anni addietro, come si ricorderà, fu attribuito dallo Jantzen proprio ad un artista tarantino (U. JANTZEN, *Bronzeworkstätten in Grosssiechenland und Sizilien*, Berlin, 1937, p. 28).

Cronologia: fine del primo quarto del V secolo a. C.

61) *Testa di banchettante barbato* - Tav. XVIII.

N. inv. 256. Alt. mass. cons. cm. 6,5; largh. mass. cons. cm. 4,7. Argilla pallida di colore grigiastro. Eseguita a stampo con una matrice logora. Restano scarsi residui dell'ingubbiatura sul volto. Collo frammentario.

Reca una corona di perle di piccola taglia e su questa un diadema decorato da un boccio di loto centrale. La capiglia-

tura, spartita al centro della fronte, si dispone « a tenda » sulle tempie. La barba è fluente.

Cronologia: secondo venticinquennio del V secolo a. C.

62) *Testina di kouros* - Tav. XIX.

N. inv. 264. Alt. mass. cons. cm. 5,7. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. Il naso è danneggiato. Collo frammentario.

Si presenta con una capigliatura di tipo sub-dedalico a lumachele. È sicuramente attribuibile a bottega tarantina (WINTER, I, p. 198, 8). Mostra una certa affinità per gli zigomi sporgenti nel volto rotondo, per il mento robusto, per le labbra serrate con la testa di kouros rinvenuta nei pressi di Naupatto ed attualmente al Museo di Delfi, classificata dalla Richter nell'ambito del gruppo Orchomenos-Thera (RICHTER, *Kouroi*, London 1960, n. 46, figg. 169-171, p. 69).

Cronologia: primi decenni del VI secolo a. C.

63) *Testina di sileno*.

N. inv. 340. Alt. cm. 6. Argilla pallida, giallina. Si conservano tracce di pittura rossa sulla barba. La conservazione è molto scadente per un esame stilistico. Produzione probabilmente apula. Il tipo sembra affine ad un esemplare del Danish National Museum da originario prototipo ionico (BREITENSTEIN, tav. 18, n. 164, p. 19).

64) *Scimmione accovacciato*.

N. inv. 263. Alt. cm. 7,5. Argilla di colore chiaro, rosato. Eseguito a stampo. Conservazione buona; una sola delle zampe, rotta, è stata riattaccata. Pochi residui dell'ingubbiatura sono visibili sulla superficie.

Questo tipo ha essenzialmente riscontro in materiale greco-orientale dal quale sembra aver tratto ispirazione (WINTER, I, p. 222, 4 da Rodi. HIGGINS, tav. 31, p. 73 ss. da Rodi ma si tratta di satiri). Non mancano esemplari tuttavia più o meno analoghi in Occidente. Si ricordano a tal proposito, anche se differisce sensibilmente nell'impostazione delle braccia, quello

nolano cronologicamente piú tardo (M. BONGHI JOVINO - R. DONCEEL, *La necropoli di Nola preromana*, Napoli 1969, tav. XXIX A, 8, p. 93) e l'altro proveniente da Camarina (G. LIBERTINI, *Il Museo Biscari*, Milano-Roma 1930, tav. CXVI, 1175, p. 252). Un'interessante scimmia kourotrophos è attestata ad Agrigento, ma è diversa tranne che nella rappresentazione del volto (J. BOVIO-MARCONI, *Agrigento, Scoperta di matrici fittili e di terrecotte figurate negli anni 1926-1927*, in « NS » [1930], p. 100, fig. 37).

Probabilmente di produzione apula.

Cronologia: inizi del V secolo a. C.

## TERRECOTTE DI ETÀ CLASSICA

### 65) *Figura muliebre assisa* - Tav. XXIII.

N. inv. 179. Alt. mass. cons. cm. 11,5. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. Restano avanzi dell'ingubbiatura sulla superficie. Il collo e la parte destra del busto sono danneggiati. Lacunosa e frammentaria nella parte inferiore.

Appartiene ad una nota serie di rilievi tarantini ove la figura muliebre è seduta ai piedi della kline sulla quale, dall'altro lato, era distesa la figura maschile. Veste il chitone allacciato alla vita ove si sviluppa in un ricco panneggio. Ha i capelli discriminati sulla fronte e raccolti nel « sakkos » da cui fuoriescono ai lati in masse ondulate. Un lembo dell'himation sale a velarle il capo.

È attribuibile con certezza alle botteghe tarantine (WINTER, I, p. 204, 1). Il tipo è largamente attestato nei vari musei e nelle varie collezioni di antichità. Si ricordano, soltanto per fare qualche esempio tra le raccolte più disparate, l'esemplare venuto a luce a Minervino di Lecce (M. BERNARDINI, *Penisola Salentina, Ritrovamenti vari*, in « NS » [1957], p. 402, fig. 5), quello della raccolta Pasanisi (A. FRANCO, *La raccolta archeologica Pasanisi*, Oria 1964, tav. XV, fig. 38, n. 54), quello del Museo Allard Pierson di Amsterdam (APAG, n. 1880, p. 203). La sua cronologia è piuttosto discussa. Alcuni esemplari del Louvre, che sembrerebbero analoghi, almeno a giudicare dalle illustrazioni, sono stati datati intorno alla metà del IV secolo a. C. (MOLLARD-BESQUES, tav. XCIV, C 373, p. 173; XC, C 276, p. 127; XCIV, C 370, p. 136). Materiale affine del British Museum, invece, è stato ritenuto dell'ultimo terzo del V secolo

per la somiglianza degli occhi con quelli partenonici e per la presenza di un simile tipo di testa in una figura femminile stante siceliota che rassomiglia alla Demetra di Cherchel (« RM » XI, p. 202 ss., figg. 16, 17 e tav. XIII, da Reggio. « MonAL » XXXII, tav. LXXII, 2 da Selinunte. HIGGINS, 1298, tav. 177, p. 352 ss.).

La cronologia piú probabile, tuttavia, mi sembra essere quella assegnata ad un esemplare identico, metapontino, dal Lo Porto (Lo PORTO, *Metaponto*, fig. 29, 1, p. 167 ss.) sulla base del ritrovamento di tipi analoghi fra i piú antichi esemplari fittili raccolti sull'acropoli di Heraclea (Lo PORTO, *Heraclea*, fig. 7, p. 136 e fig. 29, 1, p. 167).

Cronologia: terzo quarto del V secolo a. C.

66) *Figura muliebre assisa* - Tav. XX.

N. inv. 161. Alt. mass. cons. cm. 11. Argilla rosata ben depurata. Eseguita a stampo. Il volto è danneggiato cosí come è compromessa la parte destra del busto, parzialmente integrata con gesso. Lacunosa e frammentaria all'altezza della vita.

Reca un cigno con la mano sinistra mentre con la destra, all'altezza della spalla, scosta il velo che le ricopre il capo. I capelli sono legati in una crocchia alta e ricadono in due « anglaises » nel collo.

Analogia ad un tipo attestato in Italia meridionale (MOLLARD-BESQUES, tav. CV, C 616, p. 162). Molto probabilmente di produzione tarantina come attesta un esemplare frammentario del Museo Allard Pierson di Amsterdam (APAG, n. 1883, p. 204).

Cronologia: prima metà del IV secolo a. C.

67) *Figura muliebre assisa* - Tav. XX.

N. inv. 158. Alt. mass. cons. cm. 14,5. Argilla di colore rosato. Eseguita a stampo. Sono visibili abbondanti residui dell'ingubbiatura nella parte inferiore del corpo.

Veste una tunica, trattenuta in vita da una cintura, e caratterizzata da pieghe rese con solchi profondi. Su questa reca

un mantello che ricopre le gambe e ricade sul lato sinistro. Con la mano sinistra regge sul grembo una patera umbelicata. Di questo tipo, invero non troppo frequente, qualche altro esemplare è documentato nell'ambito della coroplastica italiota (WINTER, I, p. 75, 4. MOLLARD-BESQUES, tav. CIV, C 613, p. 162).

Cronologia: metà del IV secolo circa a. C.

68) *Figura muliebre assisa* - Tav. XX.

N. inv. 159. Alt. mass. cons. cm. 8,5. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo, con due matrici. Tracce dell'ingubbiatura sono sparse sulla superficie. Acefala e lacunosa nella parte inferiore.

In completa nudità ha il busto eretto e le braccia allungate lungo i fianchi.

Tipo diffuso in ambiente tarantino e generalmente ritenuto una Persephone-Afrodite (MOLLARD-BESQUES, tav. LXXXVIII, C 249, p. 124). Per il modellato del corpo è molto vicina ad una pupattola attica (J. DÖRIG, *Von griechischen Puppen*, in « Antike Kunst » [1958, 2], p. 49, tav. 25, 1).

Cronologia: metà del IV secolo circa a. C.

69) *Figura muliebre stante* - Tav. XXI.

N. inv. 165. Alt. mass. cons. cm. 16,5. Argilla di colore crema tendente al rosato. La testa è stata riattaccata perché pertinente. Restano in superficie cospicui avanzi dell'ingubbiatura. Eseguita a stampo. Lacunosa nella parte inferiore.

Veste una leggera tunica e su questa un mantello che ricade ai lati. Ha la capigliatura spartita al centro del capo, molto ricca, e sormontata da un alto polos. È adorna di orecchini globulari. Il braccio destro pende lungo il fianco, il sinistro è ripiegato verso l'alto e regge probabilmente una face.

La moda della capigliatura e l'ampio polos hanno riscontri nelle teste fittili capuane specialmente dal punto di vista stilistico (BONCHI JOVINO, *Capua pr. TV I*, A II a 1, A III a 1, tav. I, 3-4, p. 26 ss.).

Produzione italiota.

Cronologia: fine del V secolo a. C.

70) *Figura muliebre stante.*

Probabile frammento di rilievo. N. inv. 166. Alt. mass. cons. cm. 15; largh. mass. cons. cm. 9. Argilla rosata. Restano sulla superficie tracce dell'ingubbiatura. Lacunosa ed acefala. Si conserva parte del fianco destro con la mano distesa a sorreggere una oinochoe.

La donna veste un chitone leggero, dalla stoffa morbida e duttile, ricco di pieghe e dolcemente appoggiato sul corpo. Il rilievo, benché incompleto, sembra rientrare senza dubbio nell'ambito dell'arte post-fidiaca per i caratteri stilistici che l'accostano ad essa, ed anche in particolare per la languidezza del braccio destro pendente, molto simile ad una immagine femminile di una stele attica del Rijksmuseum di Leiden (M. BONGHI JOVINO, *Una stele attica della fine del V secolo*, in « RendAccNap » XXXIV [1960], tav. I, p. 27 ss.).

Produzione italiota.

Cronologia: ultimo quarto del V secolo a. C.

71) *Figura muliebre stante - Tav. XXII.*

Probabile frammento di rilievo. N. inv. 174. Alt. mass. cons. cm. 18,5; largh. mass. cons. cm. 12,3. Argilla di colore rossiccio. Estremamente lacunosa. Sono visibili sulla superficie pochi residui dell'ingubbiatura.

Dell'esemplare completo resta soltanto parte del busto col braccio destro allungato lungo il fianco.

Stilisticamente affine al n. 70.

Produzione italiota.

Cronologia: ultimo quarto del V secolo a. C.

72) *Figura muliebre stante - Tav. XXII.*

Probabile frammento di rilievo. N. inv. 172. Alt. mass. cons. cm. 19; largh. mass. cons. cm. 13. Argilla di colore rossiccio. Acefala e lacunosa.

Resta soltanto parte del busto graziosamente panneggiato. Anche in questo caso il panneggio, morbido, chiaroscurato, quasi « bagnato », sottolinea le forme del corpo, forse con maggiore evidenza che nell'esemplare n. 70. Dal confronto con l'esemplare n. 71 si ricava la stessa impressione, di una piú raffinata e manieristica moda di rendere la stoffa non immune da influssi callimachei, quasi in contrappunto alla severa grazia fidiaca.

Produzione italiota.

Cronologia: ultimo quarto del V secolo a. C.

73) *Figura muliebre stante* - Tav. XXI.

N. inv. 169. Alt. cm. 4,5. Argilla rossiccia. Residui dell'ingubbiatura sono sparsi qua e là sulla superficie. Eseguita a stampo. Cava. Acefala e lacunosa.

Veste una leggera tunica trattenuta in vita da una cintura e su questa un mantello visibile lateralmente. È molto probabile che regga con entrambe le mani un porcellino. Potrebbe essere stata ricavata da matrici ispirate ad analoghi esemplari ionici (MOLLARD-BESQUES, tav. LXXVI, C 128, p. 125).

Cronologia: intorno alla metà del IV secolo circa a. C.

74) *Figura muliebre stante* - Tav. XXI.

N. inv. 170. Alt. mass. cons. cm. 4. Argilla di colore crema pallido. Eseguita a stampo a fusione piena. Acefala, frammentaria, lacunosa.

Sembrerebbe da ricollegarsi al tipo dell'Afrodite. Questa, nuda o parzialmente drappeggiata, corrispondente al gusto dell'arte greca del IV secolo avanzato, a partire da quella Cnidia, è diffusa in molteplici varianti nella coroplastica italiota alle cui botteghe va attribuito questo esemplare (MOLLARD-BESQUES, tav. LXXXVIII, C 249, p. 124).

Cronologia: metà del IV secolo circa a. C.

75) *Figura muliebre stante* - Tav. XXII.

N. inv. 175. Alt. mass. cons. cm. 8,5; largh. mass. cm. 6,7. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. Il capo

risulta sensibilmente danneggiato. È lacunosa e frammentaria all'altezza del ventre. Residui dell'ingubbiatura sono visibili sul lato destro.

Reca sul capo un diadema velato da un lembo del mantello che ricade poi sulle spalle.

Il tipo non sembra molto diffuso.

Cronologia: metà del IV secolo circa a. C.

76) *Figura muliebre con ventaglio* - Tav. XXIII.

N. inv. 173. Alt. mass. cons. cm. 14,7; largh. mass. cons. cm. 11. Argilla di colore rossiccio. Frammentaria, lacunosa. Eseguita a stampo con matrice logora. Scarsi residui dell'ingubbiatura sono visibili sulla superficie.

Faceva probabilmente parte di un rilievo più complesso. La donna ha il capo velato con capigliatura discriminata al centro e ricadente nel collo in due « anglaises ». È adorna di orecchini rotondi. Nella mano sinistra regge un ventaglio.

Stilisticamente sembra affine al successivo n. 80 e potrebbe essere ricondotta all'ambiente tarantino.

Cronologia: prima metà del IV secolo a. C.

77) *Testa femminile velata* - Tav. XXIII.

N. inv. 182. Alt. mass. cons. cm. 4,5. Argilla rosata con nucleo più scuro e con residui dell'ingubbiatura. Frammentaria e lacunosa.

La capigliatura è discriminata al centro del capo e ravviata verso la nuca.

Il tipo sembra essere in stretta relazione con quello dell'esemplare n. 65 del quale sarebbe una più tarda manifestazione. Anch'esso è attribuibile alle officine tarantine ove peraltro risulta attestato (MOLLARD-BESQUES, tav. XCIV, C 372, p. 136).

Cronologia: inizi del IV secolo a. C.

78) *Testa femminile velata* - Tav. XXV.

N. inv. 181. Alt. mass. cons. cm. 6. Argilla pallida di colore grigiastro. Eseguita a stampo. Frammentaria e lacunosa.

Ha il capo velato e la capigliatura spartita al centro.

Stilisticamente si tratta di un esemplare non ellenizzante. Il tipo ricalca quello del n. 80, ma è senza dubbio un prodotto di un coroplasta tarantino non aperto all'accettazione degli influssi greci.

Cronologia: prima metà del IV secolo a. C.

79) *Testa femminile velata.*

N. inv. 183. Alt. mass. cm. 8,5. Cava. Eseguita a stampo. Residui dell'ingubbiatura sono presenti sugli occhi, sulla bocca e sul collo. Frammentaria e lacunosa.

Sul lato destro sembra di vedere un boccolo di capelli ed un orecchino rotondo che fanno pensare ad un tipo analogo a quello del successivo n. 80.

Produzione tarantina.

Cronologia: prima metà del IV secolo a. C.

80) *Testa femminile velata* - Tav. XXIII.

N. inv. 180. Alt. mass. cons. cm. 7. Argilla rosata con tracce dell'ingubbiatura sparse sulla superficie. Frammentaria all'altezza del collo e lacunosa.

Presenta i capelli a bande ondulate, spartiti al centro del capo e raccolti in due lunghe « anglaises ». Il capo è velato. È adorna di orecchini globulari.

Frammento di un noto tipo tarantino (WINTER, I, p. 204, 8. « GazArch » VII, tav. 36, 3. MOLLARD-BESQUES, tav. XC, C 275, p. 127). In effetti per la sua notevole affinità con la testa femminile di un gruppo del British Museum potrebbe aver fatto parte di un rilievo di banchettante su kline (HIGGINS, *Greek terracotta Figures*, London 1963, n. 11, p. 31). Un diretto confronto può essere stabilito anche con altro esemplare del Museo Britannico dal tempio di Dioniso a Taranto (HIGGINS, 1324, tav. 181, p. 360, p. 337). La testina tuttavia sembra leggermente più tarda per l'espressione più dolce del volto e per il modellato più chiaroscurato delle guance.

Cronologia: prima metà del IV secolo a. C.

81) *Testa femminile con polos* - Tav. XXIV.

N. inv. 188. Alt. mass. cons. cm. 8,5. Argilla rosata. Eseguita a stampo. La matrice è consunta. È danneggiata al polos ed al volto. Collo frammentario.

Reca un polos sagomato. La capigliatura è rigonfia e spartita al centro del capo.

Probabile produzione tarantina.

Cronologia: prima metà del IV secolo a. C.

82) *Testa femminile con ghirlanda* - Tav. XXIV.

N. inv. 190. Alt. mass. cons. cm. 7,5. Argilla di colore rosato, pallida. Eseguita a stampo. Il volto è considerevolmente danneggiato, ma anche la matrice appare logora come può osservarsi dalla capigliatura appiattita sul lato destro. Collo frammentario.

Mostra la capigliatura discriminata al centro del capo e disposta in sottili bande che scendono a ricoprire gli orecchi e sono annodate sulla nuca e fluenti nel collo. La testa è coronata da una ghirlanda decorata da pastiglie a rilievo e con fiore centrale.

Produzione tarantina.

Cronologia: fine del V - inizi del IV secolo a. C.

83) *Testa femminile con polos* - Tav. XXIII.

N. inv. 189. Alt. mass. cons. cm. 5,5. Argilla rosata. Sul volto sono presenti residui dell'ingubbiatura e di pittura rossa. Eseguita a stampo con matrice molto consunta. Il volto è danneggiato. Collo frammentario.

La capigliatura è discriminata al centro del capo e ricade sulle spalle. Il capo è sormontato da un polos largo e sagomato. Il volto appare lungo e minuto.

Per questo esemplare qualche riscontro si ha in ambiente tarantino alle cui botteghe può forse essere attribuito (MOLLARD-BESQUES, tav. XCIV, C 361, p. 135).

Cronologia: prima metà del IV secolo a. C.

84) *Artemis-Bendis* - Tav. XXV.

N. inv. 205. Alt. mass. cons. cm. 10,3. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. Frammentaria all'altezza delle spalle e del torace; lacunosa. La parte superiore della testa risulta notevolmente danneggiata.

Si tratta dell'immagine della dea Artemide assimilata alla divinità tracia Bendis.

Un esemplare analogo è presente al British Museum (HIGGINS, 1273, tav. 175, p. 347). Alcune immagini complete di Artemis-Bendis, ben conservate, e di dimensioni piuttosto notevoli (cm. 52 circa in altezza) fanno parte della raccolta di fittili tarantini del Museo Allard Pierson di Amsterdam (APAG, n. 1958, p. 212). (Per altre esemplificazioni: WUILLEUMIER, tav. XXXIII, 1-2).

Di sicura produzione tarantina. Nel caso particolare la struttura del volto ed il trattamento dei piani facciali suggeriscono una datazione abbastanza precisa.

Cronologia: fine del V secolo a. C.

85) *Testa di Artemis-Bendis* - Tav. XXV.

N. inv. 203. Alt. mass. cons. cm. 9,5. Argilla di colore crema. Eseguita a stampo. Conserva residui dell'ingubbiatura sulla guancia destra e sul collo. La parte superiore del berretto è lacunosa. Collo frammentario.

Il volto, dalla fronte spaziosa, presenta grandi occhi. La capigliatura è divisa al centro e ricade lunga sulle spalle. Reca la pelle leonina sovrapposta al berretto frigio.

Cronologia: fine del V secolo a. C.

86) *Testa di Artemis-Bendis* - Tav. XXVI.

N. inv. 214. Alt. mass. cons. cm. 9,5. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo. Frammentaria all'altezza del mento.

La capigliatura è discriminata centralmente e rigonfia sulle

tempie. Berretto frigio e leonté lasciano libera la fronte e buona parte dei capelli.

Cronologia: fine del V - inizi del IV secolo a. C.

87) *Testa di Artemis-Bendis.*

N. inv. 201. Alt. mass. cons. cm. 7,5. Argilla chiara di colore grigiastro. Eseguita a stampo. Lacunosa. Collo frammentario. Provenienza indicata: Taranto.

Simile all'esemplare n. 86, meglio conservato.

Cronologia: fine del V - inizi del IV secolo a. C.

88) *Testa di Artemis-Bendis.*

N. inv. 206. Alt. mass. cons. cm. 10,8. Argilla rossiccia. Residui dell'ingubbiatura sono presenti sulla superficie. Eseguita a stampo con una matrice logora. Collo frammentario.

Simile all'esemplare n. 86, meglio conservato.

Cronologia: fine del V - inizi del IV secolo a. C.

89) *Testa di Artemis-Bendis - Tav. XXV.*

N. inv. 200. Alt. mass. cons. cm. 9,5. Argilla chiara, grigiastra. Tracce dell'ingubbiatura sono visibili sulla superficie. Eseguita a stampo. La matrice è piuttosto logora. Collo frammentario. Lacunosa.

Ha la capigliatura leggermente rigonfia ai lati. Reca la pelle leonina sul berretto frigio. Due zampe leonine sono annodate sul petto.

Questo esemplare, per quel che è concesso giudicare dalle illustrazioni, appare molto simile se non identico ad un tipo venuto a luce nella stipe piú importante di Santa Maria d'Anglona e che, completo, mostra Artemide con il braccio destro appoggiato ad un pilastro mentre sorregge un cerbiatto.

Questo tipo è databile nell'ultimo trentennio del IV secolo perché è stato rinvenuto insieme con altro materiale ceramico di quell'epoca e con 14 monete di bronzo coniate ad Heraclea ed in uso a partire dal 330 a. C. (U. RÜDIGER, in

« NS » [1967], fig. 22 b, p. 349 e pp. 352-53). Rappresenta una delle varianti che ha subito nel tempo il tipo originario. La cronologia dell'esemplare di Legnano è quindi determinabile con relativa sicurezza.

Cronologia: 330-300 a. C.

90) *Testa di Artemis-Bendis* - Tav. XXV.

N. inv. 204. Alt. mass. cons. cm. 7,8. Argilla di colore crema, pallida. Restano tracce dell'ingubbiatura sparse sul volto. Eseguita a stampo. Lacunosa. Collo frammentario.

Il volto, dai lineamenti minuti, appare ancora piú piccolo per la presenza dell'alto berretto frigio ricoperto dalla leonté. La capigliatura ricade lunga nel collo.

Stilisticamente affine al n. 89.

Cronologia: ultimo trentennio del IV secolo a. C.

91) *Testa di Artemis-Bendis* - Tav. XXV.

N. inv. 202. Alt. mass. cons. cm. 9. Argilla di colore grigio tendente al beige. Danneggiata al volto e frammentaria all'altezza delle spalle. Eseguita a stampo. La matrice, a differenza di quelle degli esemplari precedenti, era ancora in buone condizioni.

In questo caso si osservano con chiarezza le zampe della leonté che ricadono sulle spalle.

Stilisticamente analoga al n. 89.

Cronologia: ultimo trentennio del IV secolo a. C.

92) *Testa di Artemis-Bendis* - Tav. XXVI.

N. inv. 210. Alt. mass. cons. cm. 8,2. Argilla rosata. Residui dell'ingubbiatura sono visibili sulla superficie. Eseguita a stampo. La matrice è logora. Volto danneggiato e collo frammentario.

Stilisticamente analoga al n. 89.

Cronologia: ultimo trentennio del IV secolo a. C.

93) *Testa di Artemis-Bendis* - Tav. XXVI.

N. inv. 209. Alt. mass. cons. cm. 8,5. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo. È presente un piccolo foro sul berretto. La matrice è logora. Collo frammentario.

Stilisticamente analoga al n. 89.

Cronologia: ultimo trentennio del IV secolo a. C.

94) *Testa di Artemis-Bendis* - Tav. XXVI.

N. inv. 212. Alt. mass. cons. cm. 8. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo. La matrice appare consunta dall'uso. È lacunosa. Collo frammentario.

Stilisticamente analoga al n. 89.

Cronologia: ultimo trentennio del IV secolo a. C.

95) *Testa di Artemis-Bendis* - Tav. XXVI.

N. inv. 211. Alt. mass. cons. cm. 6. Argilla pallida di colore crema. Eseguita a stampo. Volto danneggiato e collo frammentario. Il berretto frigio è lacunoso in alto.

Stilisticamente analoga al n. 89.

Cronologia: ultimo trentennio del IV secolo a. C.

96) *Testa di Artemis-Bendis*.

N. inv. 207. Alt. mass. cons. cm. 5. Argilla rosata. Eseguita a stampo. Probabilmente derivata dalla stessa matrice del successivo n. 97. La superficie è molto rovinata.

Stilisticamente analoga al n. 89.

Cronologia: ultimo trentennio del IV secolo a. C.

97) *Testa di Artemis-Bendis*.

N. inv. 208. Alt. mass. cm. 8. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo. La matrice è logora. Collo frammentario. Probabilmente deriva dalla stessa matrice del n. 96.

Stilisticamente analoga al n. 89.

Cronologia: ultimo trentennio del IV secolo a. C.

98) *Testa di Artemis-Bendis.*

N. inv. 213. Alt. mass. cons. cm. 8,5. Argilla pallida di colore grigiastro. Pochi residui dell'ingubbiatura sono visibili sulla superficie. Eseguita a stampo. La matrice è logora. Collo frammentario.

Stilisticamente analoga al n. 89.

Cronologia: ultimo trentennio del IV secolo a. C.

99) *Torso di banchettante su kline - Tav. XXVII.*

N. inv. 220. Alt. mass. cons. cm. 12,7; largh. mass. cm. 12,5. Argilla pallida di colore crema. Eseguito a stampo. Cavo. Residui dell'ingubbiatura e di pittura rosa sul braccio destro. Acefalo e lacunoso.

La figura è distesa sulla kline e presenta il busto di prospetto. Sulle braccia si intravedono i lembi dell'himation che lasciava il torace scoperto.

Il modellato del busto, morbido e ben costruito, mostra come siano già state recepite le esperienze partenoniche.

Cronologia: terzo venticinquennio del V secolo a. C.

100) *Frammento di banchettante su kline.*

N. inv. 221. Alt. mass. cons. cm. 6,6; largh. mass. cons. cm. 8,5. Argilla pallida di colore rosato. Eseguito a stampo. Consiste in una piccola parte superstite del torace e dell'himation che copriva tutto il braccio sinistro poggiato sul cuscino delle kline. In particolare, il trattamento del panneggio è prossimo a quello di esemplari tarantini di età avanzata (MOLLARD-BESQUES, tav. XLIII, B 422, p. 63).

Cronologia: fine del V secolo a. C.

101) *Torso di banchettante su kline - Tav. XXVII.*

N. inv. 219. Alt. mass. cons. cm. 9,8; largh. mass. cons. cm. 16. Argilla di colore rosato. Eseguito a stampo. Acefalo e lacunoso.

Figura distesa sulla kline con il torso di prospetto. La parte inferiore del corpo è ricoperta dall'himation che lascia scoperto il torace mentre gira con alcuni lembi sul braccio sinistro. Questo poggia sui due cuscini della kline; il braccio destro è allungato lungo il fianco. Dalla disposizione di quel che resta della mano sinistra si arguisce che essa doveva reggere un oggetto.

Questo tipo ha confronti in materiale tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XCII, C 327, p. 63).

La sua cronologia è con ogni probabilità limitata tra la fine del V e la prima metà del IV secolo a. C.

102) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XXVIII.

N. inv. 233. Alt. mass. cons. cm. 6. Eseguita a stampo. Argilla rossiccia. Il volto è notevolmente danneggiato, il collo è frammentario.

Mostra la capigliatura discriminata al centro e sormontata da un diadema liscio coronato da una ghirlanda con fiore di loto centrale.

Qualche esemplare simile si trova tra le terrecotte del British Museum, pur con talune diversità (HIGGINS, 1280-1281, tav. 176, p. 349).

Cronologia: fine del V secolo a. C.

103) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XXVIII.

N. inv. 234. Alt. mass. cons. cm. 7,3; largh. mass. cm. 5,2. Argilla di colore rosato. Eseguita a stampo. La matrice è logora. Il collo è frammentario.

Reca sul capo un diadema liscio con bottone centrale e su questo una corona sormontata da un boccio di loto. I capelli sono discriminati al centro e disposti « a tenda ».

Al British Museum è presente un esemplare che sembrerebbe coevo specialmente nella struttura del volto (HIGGINS, 1278, tav. 175, p. 349).

Cronologia: fine del V secolo a. C.

104) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XXVIII.

N. inv. 232. Alt. mass. cons. cm. 5,5. Argilla pallida di colore grigiastro. Eseguita a stampo. La matrice è logora. Collo frammentario.

Reca un diadema liscio e su questo una ghirlanda coronata da un fiore di loto.

Sembra analogo al n. 103.

Cronologia: fine del V secolo a. C.

105) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XXVIII.

N. inv. 248. Alt. mass. cons. 10,2. Argilla rosata. Eseguita a stampo. Manca una parte del diadema. Il volto ed il collo presentano sensibili abrasioni. Collo frammentario.

Il capo è sormontato da un diadema liscio sul quale è disposta una spessa ghirlanda coronata probabilmente da un pennacchio centrale. La capigliatura è discriminata al centro. Il volto è ovale.

Il tipo ha riscontro in altri fittili di ambiente tarantino (MOLLARD-BESQUES, tav. XCV, C 428, p. 141). Un esemplare analogo, salvo per l'arrangiamento dei capelli che non ricadono sulla fronte ma sono ravviati verso la parte posteriore della testa, è attestato nella collezione di terrecotte del British Museum (HIGGINS, 1310, tav. 180, p. 357). Una testina che può essere indicata quale precedente è presente alla Gliptoteca Ny Carlsberg (POULSEN, n. 20, tav. XI, p. 18). In effetti il modellato del volto è più rigido e meno sfumato di quello dell'esemplare di Legnano.

Cronologia: inizi del IV secolo a. C.

106) *Testa di banchettante imberbe*.

N. inv. 231. Alt. mass. cons. cm. 10. Argilla chiara di colore rosato. Eseguita a stampo. Tracce dell'ingubbiatura sono visibili sull'orecchio destro e sul collo. Il volto è molto danneggiato alla fronte ed al naso. La testa è lacunosa nella parte superiore. Il collo è frammentario.

La testa è sormontata da un diadema liscio sul quale assai

probabilmente era poggiata una ghirlanda coronata da tre rosette di cui una centralmente disposta. Due bande ricadono ai lati del volto.

È leggermente rivolta a destra con delicato movimento di torsione. Esempolari identici sono attestati nella coroplastica di Taranto (WINTER, I, p. 202. 10). Un altro esemplare analogo, ma cronologicamente precedente, è stato segnalato dallo Stenico (STENICO, n. 35, tav. 17, p. 35 ss.). Numerosi anche i confronti tra le terrecotte del Museo Britannico (HIGGINS, nn. 1315, tav. 180, p. 358; 1346, tav. 187, p. 366). Altri esemplari in QUAGLIATI, *Museo di Taranto*, Taranto 1932, p. 45, fig. 2. « JHS » XLVII (1900), p. 22 ss. « ABSA » XLIV (1900), p. 333. « Boston Bull. » XXIX (1900), p. 19, fig. 5 da Taranto. Si ricorda infine quello del Museo Allard Pierson, da Taranto (APAG, tav. XCI, n. 1886, p. 204).

Cronologia: prima metà del IV secolo a. C.

107) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XXIX.

N. inv. 236. Alt. mass. cons. cm. 10,2. Argilla rosata. Sono visibili tracce dell'ingubbiatura sulla superficie. Eseguita a stampo. La matrice era discretamente conservata. Collo frammentario. Lacunosa.

È coronata da un diadema liscio ornato da tre rosette e da un pennacchio centrale. Due bande ricadono sulle spalle ai lati del volto.

Tipo largamente diffuso in ambiente tarantino (WUILLEUMIER, tav. XXX, 3 abbastanza simile nel volto ma con ornamento diverso. HIGGINS, 1350, tav. 188, p. 366. V. anche: LO PORTO, *Metaponto*, tav. VII, 2, p. 170, n. 46).

Cronologia: prima metà del IV secolo a. C.

108) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XXIX.

N. inv. 235. Alt. mass. cons. cm. 7. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo. Lievi corrosioni sul volto. Mancano la rosetta a sinistra e parte della ghirlanda. Collo frammentario. Provenienza indicata: Taranto.

Mostra sul capo un diadema liscio ed una ghirlanda scabra con tre rosette e pennacchio centrale da cui dovevano ricadere due bende sulle spalle. L'espressione del volto, ormai patetica, viene sottolineata dalle rughe rappresentate sulla fronte.

Analogo a tipi tarantini largamente noti (STENICO, n. 37, tav. 17, p. 36. HIGGINS, n. 1346, tav. 187, p. 366. MOLLARD-BESQUES, tav. XCV, C 440, p. 142).

Cronologia: poco dopo la metà del IV secolo a. C.

109) *Testa di banchettante imberbe.*

N. inv. 339. Alt. mass. cons. cm. 7. Argilla chiara, rosata. Eseguita a stampo. Il volto è molto danneggiato ed abraso. Collo frammentario. Lacunosa.

Cronologia: seconda metà del IV secolo a. C.

110) *Testa di banchettante barbato - Tav. XXIX.*

N. inv. 258. Alt. mass. cons. cm. 9. Argilla pallida di colore crema tendente al rosato. Eseguita a stampo. Restano scarsi residui dell'ingubbiatura sulla barba e sulla ghirlanda. Il volto è danneggiato. Manca parte della barba. Collo frammentario.

È adorna di una tenia liscia e di una ghirlanda scabra decorata da due rosette ai lati ed al centro da una phiale sormontata da una palmetta. Il volto è barbato e due grossi baffi ricadono sulla barba stessa. La capigliatura si dispone in frangia sulla fronte.

Questo tipo è attestato in numerose varianti a Taranto (NEUTSCH, tav. 32, 4, pp. 122, 167). Un esemplare analogo ma più tardo è documentato a Metaponto (Lo PORRO, *Metaponto*, tav. VII, 8, p. 171). Per le affinità, specialmente nel rendimento del volto ed anche per la ricchezza del diadema con alcuni fittili del British Museum (HIGGINS, 1282, tav. 176; 1317, tav. 180, pp. 350, 358), la sua cronologia andrebbe fissata tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a. C.

111) *Gruppo di divinità.*

N. inv. 268. Alt. mass. cons. cm. 5. Argilla rosata con nucleo di colore piú scuro. Eseguito a stampo. Frammentario all'altezza del collo.

Le due figure femminili hanno il capo velato da un unico velo che potrebbe essere costituito da un lembo dell'himation.

Tale schema è largamente diffuso, con numerose varianti, in ambiente greco ma molta incertezza regna sull'interpretazione dei gruppi che possono essere costituiti anche da piú di due figure (S. LAGONA, *Rappresentazioni multiple di divinità femminili*, in « Cronache di Archeologia e di Storia dell'Arte », 1962, 1, p. 31, con specifica precedente bibliografia).

In questo caso, poiché sono due persone e probabilmente erano assise, è plausibile una identificazione con Demetra e Persephone (M. GUARDUCCI, in « AM », 1928, p. 59 ss.).

Cronologia: seconda metà del V secolo a. C.

112) *Gruppo di Demetra ed Jacchos - Tav. XXX.*

N. inv. 269. Alt. mass. cons. cm. 17,5. Argilla rosata, ben depurata. Abbondanti tracce dell'ingubbiatura restano in superficie. Frammentario e lacunoso.

Di Demetra resta soltanto il busto drappeggiato e di Jacchos il corpo mutilo della testa, della gamba sinistra e del braccio sinistro.

Questo tipo è prodotto dalle officine tarantine (BARTOCCINI, figg. 64, 65, 70, 71 e disegno a fig. 69). L'esemplare presenta anche talune analogie con una terracotta del Museo Britannico (R. A. HIGGINS, *Greek terracotta Figures*, London 1963, tav. 11, p. 22).

Cronologia: prima metà del IV secolo a. C.

## TERRECOTTE ELLENISTICHE

### 113) *Figura muliebre assisa* - Tav. XXXI.

N. inv. 160. Alt. mass. cons. cm. 11. Argilla pallida di colore crema, ben depurata. È eseguita con due stampi. Conserva residui dell'ingubbiatura e tracce di pittura rosa. Acefala. Lacunosa nella parte inferiore.

L'esemplare, largo al bacino e stretto di spalle, può essere accostato ad una pupattola italiota che è stata datata tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a. C. (J. DÖRIG, *Von griechischen Puppen*, in « Antike Kunst » [1958], 2, tav. 25, 2, pp. 49-50).

Cronologia: fine del IV - inizi del III secolo a. C.

### 114) *Grottesco in movimento con canestro* - Tav. XXX.

N. inv. 171. Alt. mass. cons. cm. 8. Argilla di colore rossiccio. Eseguito a stampo. Un foro sfiatatoio circolare è visibile nella parte posteriore. Nelle pieghe del pannello si sono conservate poche tracce dell'ingubbiatura. Acefala e frammentaria nella parte inferiore.

Probabilmente si tratta di una figura femminile di età avanzata. Cammina tenendo con la mano destra un lembo del pannello che ricopre solo il corpo dal basso ventre in giù e con la sinistra un canestro. Il ventre è prominente e l'incedere nel suo complesso è sguaiato.

Il tipo non è molto comune almeno a giudicare dagli esemplari pubblicati che tra l'altro non sono neppure particolarmente simili (WINTER, II, p. 451, n. 7).

115) *Menade stante* - Tav. XXXI.

N. inv. 168. Alt. cm. 16. Argilla chiara, ben depurata, di colore rosato. Eseguita a stampo. La matrice è logora specialmente nella parte superiore dove a stento si possono discernere alcuni particolari. Nel retro è presente il foro sfiatatoio. È acefala e varie lacune sono visibili sul lato sinistro. Il pilastrino e la base sono in buona parte di restauro. La figura è tipologicamente apparentata a tipi di Artemide e di amazzone (ad esempio: WINTER, II, p. 168, in particolare il n. 5). È in atteggiamento di riposo. La parte inferiore del corpo è avvolta da un ampio pannello. Tra i seni scende la « pardalis ». La mano destra è appoggiata ad un pilastro. Il braccio sinistro, ripiegato sull'ansa, regge un partito di pieghe. La gamba destra, flessa, si accavalla sulla sinistra. Il tipo è di età ellenistica (WINTER, II, p. 169, I. STENICO, nn. 43-44, tav. 19, p. 39. *Kunstwerke der Antike*, Basel 1961, n. 50, pp. 28-29). Il modellato del busto ricorda esemplari diffusi in ambiente italiota (WINTER, II, pp. 100-101 ss. BREITENSTEIN, tav. 84, 688). Un esemplare affine fa parte della collezione delle terrecotte tarantine del Museo Allard Pierson di Amsterdam (APAG, n. 1989, p. 214).

Produzione apula, probabilmente tarantina.

Cronologia: III secolo a. C.

116) *Testa femminile velata* - Tav. XXXIV.

N. inv. 177. Alt. cm. 12,5. Argilla rossiccia con grani di mica bianca e nera. Eseguita a stampo. Sprovvisa del foro sfiatatoio che è invece molto frequente nelle teste fittili a grandezza naturale. Le matrici erano logore come può osservarsi dalle ciocche dei capelli specialmente sul lato destro. Considerevole abrasione sulla fronte. Ben visibile il piano di appoggio. È velata. La capigliatura è discriminata centralmente e realizzata con spesse ciocche irregolari e serpentiniformi. Il volto, ovale, ha una fronte ampia ed occhi accostati tra loro, guance piene e mento robusto.

Un esemplare, identico tanto da far pensare alla derivazione

di entrambi da un'unica matrice, è presente al Museo Biscari di Catania. Sfortunatamente è di provenienza ignota (G. LIBERTINI, *Il Museo Biscari*, Milano-Roma 1930, tav. CIII, 908, p. 215). L'autore segnala per esso un probabile acquisto a Roma oppure a Firenze. Dal punto di vista stilistico il Libertini pensa trattarsi di un prodotto etrusco concepito sotto l'influsso di tipi greci che sarebbero stati presi a modello.

La testa di Legnano, tuttavia, accusa legami abbastanza stretti, oltre che con l'area etrusca, anche con quella campana (J. M. BLÁZQUEZ, *Terracotas del Santuario de Calés (Calvi), Campania*, in « Zephyrus » [1961], fig. 9, tav. VIII, p. 30; fig. 18, tav. XIII, p. 34; fig. 19, tav. XIV, p. 34; fig. 21, tav. XVI, p. 35. BONGHI JOVINO, *Capua pr. TV I, P. II a 1*, tav. XLII, 1, p. 88 ss.). Per queste ragioni mi sembra difficile una puntualizzazione sul luogo di produzione. Più plausibile una generica attribuzione, allo stato attuale delle nostre conoscenze, all'ambiente etrusco-laziale.

Cronologia: III secolo a. C.

117) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XXXII.

N. inv. 246. Alt. mass. cons. cm. 4,5; largh. mass. cm. 5,5. Argilla rosata, compatta. Eseguita a stampo. Lieve abrasione sul mento. Molto lacunosa e frammentaria all'altezza del collo.

La capigliatura è spartita centralmente e trattata in minute ciocche. Era sormontata indubbiamente da una corona con rosacee su un diadema liscio. Si vede, nonostante qualche fatica, la rosetta sul lato destro.

Cronologia: età ellenistica.

118) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XXXII.

N. inv. 247. Alt. mass. cons. cm. 6,2; largh. mass. cm. 5. Argilla rosata, compatta. Eseguita a stampo. Conserva residui dell'ingubbiatura sul volto e sul collo. Il volto è al-

quanto danneggiato da varie abrasioni. Collo frammentario. Lacunosa.

Reca capelli trattati a grossi boccoli ed è cinta da una tenia liscia; su questa reca un diadema scabro con rosette di cui è superstite quella del lato destro.

Cronologia: età ellenistica.

119) *Testa di banchettante imberbe* - Tav. XXXII.

N. inv. 237. Alt. mass. cons. cm. 9,5; largh. mass. cons. cm. 8. Argilla pallida di un bel colore rosato. Eseguita a stampo. Manca parte dell'ornamento di cui era adorna. Lievi abrasioni sul volto. Collo frammentario. Lacunosa.

La capigliatura è trattata a spesse ciocche ottenute con solchi profondi nell'argilla. L'espressione è piuttosto compromessa dalla matrice che si rivela molto adoperata. Recava molto probabilmente un diadema liscio e su questo una corona arricchita da rosacee di cui una si conserva sul lato sinistro.

Cronologia: età ellenistica.

Cronologia: prima età ellenistica.

N. inv. 265. Alt. mass. cm. 10,8. Argilla rossiccia. Eseguita a stampo. Sulla superficie sono sparsi variamente residui dell'ingubbiatura. La matrice accusa un lungo uso. La conservazione è discreta. Provenienza indicata: Taranto.

La figurina, in veduta frontale, insiste su una basetta presoché circolare e modanata. È velata da un mantello che le fa da sfondo. Lascia cadere il braccio destro lungo il fianco mentre col sinistro sorregge una grande patera decorata. Si presenta in completa nudità e con le gambe leggermente divaricate.

In tipo è diffuso, in numerose varianti, in ambiente tarantino e nel suo territorio di influenza (WINTER, II, p. 250, 5 in particolare. BREITENSTEIN, n. 404, tav. 49, p. 45; n. 662, tav. 81, p. 70) La patera è tipologicamente affine a quella attestata in un esemplare fittile dall'Asia Minore (WINTER, II, p. 292, n. 9).

121) *Amorino su cavallo* - Tav. XXXIII.

N. inv. 270. Alt. mass. cm. 9,5. Argilla giallina tendente al rosato. Eseguito a stampo. Mancano il muso e la coda dell'animale. La matrice era discretamente conservata.

L'amorino ignudo, alato, è assiso sulla groppa del cavallo. Cavalca tenendosi aggrappato alla criniera con la mano sinistra mentre con la destra si appoggia sul dorso della bestia. Attraverso un notevole numero di varianti, questo tipo ha una considerevole concentrazione di esemplari in ambiente apulo (WINTER, II, p. 302, n. 7. BREITENSTEIN, nn. 664-65-66, p. 70, tav. 81). Più tardi si registra una sua notevole affermazione sia più generalmente nel bacino del Mediterraneo (WINTER, II, p. 299 ss.) che in particolare nella coroplastica di Myrina (MOLLARD-BESQUES, *Myrina*, Paris 1963, tav. 76 c, tav. 157 a, pp. 60, 131).

122) *Amorino assiso*.

N. inv. 271. Alt. mass. cons. cm. 4,6. Argilla chiara, rosata. Residui dell'ingubbiatura sono sparsi in superficie e tracce di pittura celeste sono superstiti sul lato destro e sull'ala sinistra. Eseguito a stampo.

Faceva parte sicuramente di un gruppo. Sembrerebbe, per quel che è lecito giudicare da un frammento di modeste proporzioni, appartenere ad un tipo documentato da un gruppo di Afrodite con Eros proveniente dal lago Copais in Beozia e databile intorno alla metà del IV secolo a. C. o, meglio, nel nostro caso, verso l'ultimo venticinquennio del IV secolo (HIGGINS, I, 887, tav. 129, p. 237).

123) *Bambino stante* - Tav. XXXIII.

N. inv. 266. Alt. mass. cons. cm. 8,3. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Cospicue tracce dell'ingubbiatura e di pittura rossa sono visibili specialmente sulle gambe. Purtroppo è acefalo e lacunoso nella parte inferiore.

La figura, in completa nudità e sullo sfondo di un mantello, si appoggia col braccio destro ad un pilastrino sagomato in

parte ricoperto da un partito di pieghe. Ha la gamba destra flessa ed il braccio sinistro ripiegato sull'ansa a trattenere alcuni lembi del tessuto.

Questo tipo è attestato in ambiente tarantino (WINTER, II, p. 253, n. 4) e può essere accostato facilmente a tipi tanagrini di età ellenistica (WINTER, II, p. 243, n. 10).

124) *Bambino stante* - Tav. XXXV.

N. inv. 272. Alt. cm. 8. Argilla rossiccia. Eseguito a stampo. Residui dell'ingubbiatura sono sparsi sulla superficie. Acefalo e lacunoso.

La figurina, sullo sfondo di un mantello che ricade dalle spalle, col braccio sinistro si appoggia ad un'anfora, circondandone il collo mentre col braccio destro ripiegato sull'anca, trattiene alcuni lembi del pannello.

Cronologia: età ellenistica.

125) *Vittoria su roccia* - Tav. XXXV.

N. inv. 267. Alt. mass. cons. cm. 13. Argilla rosata tendente al grigiastro. Eseguita a stampo. Residui dell'ingubbiatura sono sparsi qua e là sulla superficie. Acefala. Mancano le ali di cui però si vede l'attacco sulle spalle. Assenti altresì una parte del piede destro ed alcune zone della roccia.

È assisa sulla roccia con un ampio movimento di torsione del busto. Poggia la mano sinistra a terra. La destra era forse sollevata.

Nella composizione generale è abbastanza vicina ad un tipo segnalato dal Bartoccini a Taranto, anche se manca il pannello che ricopre le gambe del fittile tarantino (BARTOCCINI, fig. 11, p. 121). Notevoli affinità specialmente nella torsione del corpo sono evidenti con una copia romana del Metropolitan Museum, probabilmente una Musa (G. M. A. RICHTER, *Catalogue of Greek Sculptures, Metropolitan Museum of Art, New York, Cambridge Mass. 1954, tav. CXXXVII, n. 194, p. 101*). L'esemplare potrebbe derivare forse dallo

stesso prototipo del Primo Ellenismo risalente ad una creazione post-lisippea.

Produzione tarantina.

Cronologia: metà del III secolo a. C. circa.

126) *Pupattola* - Tav. XXXV.

N. inv. 273. Alt. cm. 10,4. Argilla di colore alquanto rossiccio. Eseguita a stampo. Gli arti, mobili, erano applicati a parte. La testa ha un foro nella parte superiore. Tracce dell'ingubbiatura sono superstiti qua e là sulla superficie.

La capigliatura è del tipo « a melone » con lunghe trecce ricadenti sulle spalle. La figura indossa un corto gonnellino reso a profondi solchi scavati nell'argilla.

Cronologia: seconda metà avanzata del IV secolo a. C.

« VARIA »

127) *Protome equina* - Tav. XXXVI.

N. inv. 274. Alt. mass. cons. cm. 9; lung. mass. cons. cm. 15,5. Argilla chiara, rosata. Eseguita a stampo. Frammentaria e lacunosa. La fattura è pregevole.

La tecnica di esecuzione, lo stile e la qualità dell'argilla inducono per questo esemplare a pensare alle botteghe tarantine. D'altro canto è noto come il cavallo, accompagnamento dei Dioscuri venerati nella città di Taranto, fosse particolarmente frequente nell'arte figurativa di quell'ambiente (WINTER, I, 209, 9. A. LEVI, *Le terrecotte figurate del Museo Nazionale di Napoli*, Napoli 1926, n. 136, p. 35, fig. 36. BARTOCINI, p. 168, fig. 76. POULSEN, tav. XVI, n. 30, p. 22). Cospicui avanzi di terrecotte con cavalli collegati al culto dei Dioscuri sono stati rinvenuti ad Heraclea (Lo PORTO, *Ricerche archeologiche*, p. 136, fig. 6 a-b).

Un confronto specifico e pertinente si ritrova nella collezione del Museo Britannico datato alla fine del V secolo per la sua generale rassomiglianza con i cavalli del Partenone ed ancora perché un esemplare simile è stato rinvenuto con un cavaliere databile a questo periodo (HIGGINS, 1301, tav. 177, p. 353. WUILLEUMIER, p. 421, tav. 35, 5). Sui cavalli e sui cavalieri tarantini si vedano ancora, benché invecchiati: A. J. EVANS, *The horsemen of Tarentum*, in « Numismatic Chronicle », ser. 3, IX [1889]. L. L. FLEITMANN, *The horse in Art*, London 1931.

Produzione tarantina.

Cronologia: fine del V secolo a. C.

128) *Protome equina* - Tav. XXXVI.

N. inv. 275. Alt. mass. cm. 11,5. Argilla grigiastra tendente al rosato. Sono superstiti abbondanti residui dell'ingubbiatura sulla superficie. Eseguita a stampo. Inferiormente frammentaria e lacunosa.

Si tratta dell'avancorpo di un cavallino che può definirsi un giocattolo per le zampe mobili che si articolavano nei larghi fori ai punti di attacco mentre nel foro passante attraverso il muso sono da immaginarsi inserite le briglie.

Di questo tipo non mancano ovviamente i confronti in ambiente italiota (J. CHARBONNEAUX, *Les terres cuites grecques*, Paris 1936, p. 21, tav. 100). Un confronto abbastanza puntuale è presente tra i ritrovamenti al « Parco del Cavallo » nella piana del Crati (P. ZANCANI MONTUORO, *La campagna archeologica del 1932 nella piana del Crati*, in « AtMemSMG » [1962], tav. XIII a, p. 48).

Poco significativi sono i caratteri stilistici in un prodotto di fattura sommaria e per giunta incompleto. Il rendimento naturalistico della criniera, la doppia matrice e le affinità con l'esemplare della Piana del Crati che presenta una piccola sella, inducono ad una cronologia compresa nell'ambito della prima età ellenistica.

129) *Protome equina*.

N. inv. 276. Alt. mass. cons. cm. 7; largh. cm. 11,5. Argilla chiara, giallina, con sfumature rosate. Eseguita a mano libera. La criniera è stata tracciata a stecca. Sono danneggiati il muso e le mandibole. Il collo è frammentario.

130) *Protome equina* - Tav. XXXVI.

N. inv. 278. Alt. mass. cons. cm. 7,5; lungh. mass. cons. cm. 10. Argilla chiara, grigiastra. Eseguita a stampo. La criniera è danneggiata. Alcuni accenni ad un ritocco sono visibili sugli occhi. Frammentaria e lacunosa. Per l'affinità compositiva e stilistica con il n. 127 anche questo esemplare sembra databile verso la fine del V secolo a. C.

131) *Rilievo con testa equina* - Tav. XXXVII.

N. inv. 277. Alt. mass. cons. cm. 13; largh. mass. cm. 14,5. Argilla grigiastra tendente al rosato. Eseguito a stampo. Residui dell'ingubbiatura sono presenti sulla criniera e sul muso. Il rilievo è applicato su una lastra fittile. Frammentario e lacunoso.

Simile nell'impostazione ad un esemplare del British Museum datato agli inizi del IV secolo a. C. (HIGGINS, 1327, tav. 181, p. 361. Lo PORRO, *Heraclea*, fig. 6 b, p. 136).

Produzione tarantina.

Cronologia: inizi del IV secolo a. C.

132) *Protome di grifo (?)* - Tav. XXXVII.

N. inv. 279. Alt. mass. cm. 13. Argilla giallina con sfumature rossastre. Eseguita a stampo. Si vede chiaramente il punto di sutura delle valve. Residui dell'ingubbiatura sono sparsi sulla superficie in modo non uniforme. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa.

Età ellenistica.

133) *Cane* - Tav. XXXVII.

N. inv. 280. Alt. cm. 6. Argilla chiara, rosata. Eseguito a stampo con matrici logore per l'uso. Conservazione discreta. È accosciato sulle zampe posteriori.

Età ellenistica.

134) *Rilievo con cane* - Tav. XXXVII.

N. inv. 281. Alt. mass. cons. cm. 12; largh. mass. cons. cm. 7,5. Argilla chiara, grigiastra, tendente al rosato. Eseguito a stampo. Probabile parte di un'arula. Frammentario, lacunoso.

La bestia è accosciata sulle zampe posteriori ed alza il muso verso l'alto. Il suo corpo è agile e nervoso.

Età ellenistica.

135) *Antefissa con « gorgoneion »* - Tav. XXXIV.

N. inv. 283. Alt. mass. cons. cm. 16; largh. mass. cons. cm. 12,5. Argilla pallida, di colore grigiastro. Eseguita a stampo. Risulta danneggiata al naso. Presenta anche lievi corrosioni in superficie. Gli occhi rivelano opera di ritocco.

La capigliatura è trattata in sottili ciocche. I tratti del volto sono molto accusati. La fronte appare leggermente aggrottata, le sopracciglia sono marcate, la bocca è dischiusa. I denti molto probabilmente erano in origine dipinti.

Il tipo è attribuibile ad ambiente tarantino anche se non è particolarmente diffuso (WUILLEUMIER, p. 424 ss. « JHS » [IV], tav. XXXII, 3). Nonostante l'esemplare sia frammentario non si fa fatica a riconoscere una delle repliche con medusa caratterizzata da un serpente che passa tra i capelli nella parte superiore del capo e da altri serpenti arrotolati all'altezza delle tempie. Un esemplare identico da Taranto (via Mazzini) è stato pubblicato anni or sono dal Drago che ne rilevava per l'appunto la scarsa frequenza tra i materiali fittili locali (C. DRAGO, *Taranto, Rinvenimenti e scavi 24 agosto - 17 novembre 1934*, in « NS » [1940], fig. 20, p. 330). Altre antefisse simili sono presenti in vari musei europei (G. HAFNER - H. LUSCHEY - B. NEUTSCH, *Die Welt der Griechen*, Heidelberg 1948, p. 50, n. 4). Per il Museo Britannico un'antefissa analoga è stata catalogata dall'Higgins la cui cronologia (inizi del IV secolo a. C.) mi sembra però troppo alta (HIGGINS, 1335 *bis*, tav. 185, p. 363). Clelia Laviosa nel suo articolo sulle antefisse tarantine cita ancora un altro esemplare analogo del Louvre a confronto di tre tipi classificati « IC - Meduse di tipo patetico ». Mi pare interessante e convincente il collegamento posto dall'autrice con la Cassandra del Rilievo Borghese del quale di recente peraltro è stata proposta una datazione più confacente (C. LAVIOSA, *Le antefisse fittili di Taranto*, in « ArchCl » VI, 2 [1954], p. 326 ss., tav. LXXII, 5. G. SCHNEIDER-HERMANN, in « BABesch » 42 [1967], p. 84. M. BONGHI JOVINO, *Una tabella capuana con ratto di Ganimede ed i suoi rapporti con l'arte tarantina*, in

*Hommages à Marcel Renard III, Collection Latomus 103, 1968, p. 73).*

Produzione tarantina.

Cronologia: metà del IV secolo circa a. C.

136) *Matrice.*

N. inv. 282. Alt. mass. cm. 14; largh. mass. cm. 9. Argilla rosata. Dal calco (Tav. XVIII) si vedono faticosamente una figura probabilmente assisa con un bambino accanto. Conservazione cattiva.

137) *Frammento di kline.*

N. inv. 284. Alt. mass. cons. cm. 18. Argilla rosata. Eseguito a stampo.

Nella parte posteriore sono presenti i listelli fittili di supporto che sono caratteristici della produzione coroplastica tarantina (R. A. HIGGINS, *Greek Terracotta Figures*, London 1963, p. 22). Restano abbondanti residui dell'ingubbiatura e di pittura rossa sparsi sulla superficie.

Il piede della kline appare elegantemente sagomato. Appartiene molto probabilmente ad un rilievo con defunto eroizzato recumbente.

138) *Frammento di kline.*

N. inv. 285. Alt. mass. cons. cm. 10,5. Argilla rosata. Eseguito a stampo.

Come l'esemplare precedente n. 137 presenta nella parte posteriore un listello di supporto. Abbondanti tracce dell'ingubbiatura e di pittura rossa sono visibili sulla superficie.

Anche in questo caso il piede della kline è sagomato. Il frammento molto probabilmente faceva parte di un rilievo con defunto eroizzato recumbente.

139) *Frammento di arula.*

N. inv. 286. Alt. mass. cons. cm. 9,2. Argilla pallida di colore

crema. Eseguito a stampo. La matrice è molto logora per l'uso.

Resta soltanto una figura panneggiata stante peraltro poco discernibile nei particolari.

140) *Arula in forma di trapeza.*

N. inv. 287. Alt. mass. cm. 8; lungh. mass. cm. 19; prof. mass. cm. 10. Argilla rosata. Eseguita a stampo. Restano poche tracce dell'ingubbiatura e di pittura rossastra sparse sulla superficie con discontinuità.

Ha un ampio piano di posa di forma rettangolare.

141) *Arula.*

N. inv. 288. Alt. mass. cm. 11,2 alla base; alt. totale con peduccio cm. 13; largh. cm. 8. Argilla rosata tendente al grigiastro. Eseguita a stampo. Manca un peduccio; frammentaria e lacunosa.

La base, sagomata, insiste su due peducci di forma globulare.

142) *Arula.*

N. inv. 289. Alt. cm. 9; largh. cm. 13; prof. mass. cm. 5. Argilla rosata ben depurata. Eseguita a stampo. Restano tracce dell'ingubbiatura sulla superficie. Lacunosa.

È modanata superiormente ed inferiormente. Simile al tipo venuto a luce a Metaponto e datato IV-III secolo a. C. (Lo PORTO, *Metaponto*, fig. 16, 1, p. 154).

143) *Modellino di puteale.*

N. inv. 290. Alt. cm. 8; diam. cm. 20,5. Ricomposto da più frammenti. Argilla rosata. Parzialmente lacunoso.

La forma è circolare con orlo aggettante sia superiormente che alla base.

144) *Rocchetto.*

N. inv. 291. Lungh. mass. cm. 7. Argilla grigiastra.

145) *Fuseruola*.

N. inv. 292. Diam. mass. cm. 2,3. Argilla grigiastra.

146) *Fuseruola*.

N. inv. 293. Diam. mass. cm. 2,7. Argilla grigiastra.

147) *Fuseruola*.

N. inv. 294. Diam. mass. cm. 2,5. Argilla grigiastra.

148) *Fuseruola*.

N. inv. 295. Diam. mass. cm. 2,8. Argilla grigiastra.

149) *Fuseruola*.

N. inv. 296. Diam. mass. cm. 2,8. Argilla grigiastra.

150) *Fuseruola*.

N. inv. 297. Diam. mass. cm. 3,2. Argilla grigiastra.

151) *Fuseruola*.

N. inv. 298. Diam. mass. cm. 3,3. Argilla grigiastra.

152) *Fuseruola*.

N. inv. 299. Diam. mass. cm. 3,5. Argilla grigiastra.

153) *Fuseruola*.

N. inv. 300. Diam. mass. cm. 4,6. Argilla grigiastra.

154) *Peso*.

N. inv. 301. Alt. cm. 5; gr. 46. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

155) *Peso.*

N. inv. 302. Alt. cm. 5; gr. 48. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

156) *Peso.*

N. inv. 303. Alt. cm. 6,3; gr. 54. Argilla grigiastra tendente al rosato. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

157) *Peso.*

N. inv. 304. Alt. cm. 5,2; gr. 56. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

158) *Peso.*

N. inv. 305. Alt. cm. 6; gr. 61. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

159) *Peso.*

N. inv. 306. Alt. cm. 6,8; gr. 62. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

160) *Peso.*

N. inv. 307. Alt. cm. 6; gr. 63. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

161) *Peso.*

N. inv. 308. Alt. cm. 5,2; gr. 67. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

162) *Peso.*

N. inv. 309. Alt. cm. 6; gr. 77. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

163) *Peso.*

N. inv. 310. Alt. cm. 6 circa; gr. 70. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

164) *Peso.*

N. inv. 311. Alt. cm. 6,8; gr. 78. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

165) *Peso.*

N. inv. 312. Alt. cm. 7,8; gr. 120. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

166) *Peso.*

N. inv. 313. Alt. cm. 8; gr. 199. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

167) *Peso.*

N. inv. 314. Alt. cm. 12 circa; gr. 343. Argilla grigiastra. Forma piramidale superiormente tronca. Sono presenti i due fori di sospensione.

168) *Oscillum.*

N. inv. 315. Diam. mass. cm. 7,2. Argilla giallina vagamente tendente al rosato. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Conservazione discreta. Scheggiato superiormente. Privo di decorazioni. Forma rotonda.

169) *Oscillum*.

N. inv. 316. Diam. mass. cm. 7. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Sono presenti in alto i due fori di sospensione. Forma rotonda.

Su un lato è visibile una stampigliatura rotonda con rosetta rilevata a bottone centrale del diametro di circa cm. 1,7. I petali della rosetta sono inframmezzati da piccole cuppelle. Per confronti abbastanza pertinenti a Metaponto: Lo Porto, *Metaponto*, tavv. IV, 6 - V, 7, p. 153. La rosetta è ottenuta con un punzone.

170) *Oscillum*.

N. inv. 317. Diam. mass. cm. 6. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Forma rotonda.

Su un lato è presente una stampigliatura ovale del diametro massimo di circa cm. 1,8 con immagine di Athena Promachos arcaizzante ottenuta dall'impronta di una gemma. Un confronto stringente può porsi con un esemplare metapontino (Lo Porto, *Metaponto*, tav. IV, 12, p. 153).

171) *Oscillum*.

N. inv. 318. Diam. mass. cm. 7. Argilla di colore beige. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Appare parzialmente danneggiato. Forma rotonda.

Su un lato è presente una stampigliatura di forma circolare del diametro di circa cm. 1,5 a stella fittamente radiata e con bottone centrale. Ottenuta con l'uso di un punzone.

172) *Oscillum*.

N. inv. 319. Diam. mass. cm. 8. Argilla pallida di colore grigiastro. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Forma rotonda.

Su un lato è presente una stampigliatura del diametro di cm. 1,4 a stella radiata, concava ed ottenuta con l'uso di un punzone.

173) *Oscillum*.

N. inv. 320. Diam. mass. cm. 7,2. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Conservazione discreta. Già in antico era stato deformato quando l'impasto era ancora umido. Forma rotonda.

Su un solo lato presenta una stampigliatura circolare del diametro di circa cm. 1,5 con rosetta con bottone centrale ottenuta con l'uso di un punzone.

174) *Oscillum*.

N. inv. 321. Diam. mass. cm. 6,7. Argilla pallida di colore crema. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Forma rotonda.

Su entrambi i lati si osserva una stampigliatura concava con rosetta con bottone centrale del diametro di circa cm. 1,1 ottenuta con l'uso di un punzone.

175) *Oscillum*.

N. inv. 322. Diam. mass. cm. 7. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Forma rotonda.

Su un solo lato è presente una stampigliatura di forma presoché circolare del diametro di cm. 2,4 circa. La decorazione consiste in un motivo a croce con bracci complessi e bottone centrale.

176) *Oscillum*.

N. inv. 323. Diam. mass. cm. 5,5. Argilla pallida di colore crema. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Forma rotonda.

177) *Oscillum*.

N. inv. 324. Diam. mass. cm. 6,3. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Parzial-

mente scheggiato ma già in antico si presentava così. Forma rotonda.

178) *Oscillum*.

N. inv. 325. Diam. mass. cm. 6,4. Argilla di colore rosa chiaro. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Si presentava scheggiato già in antico. Forma rotonda.

179) *Oscillum*.

N. inv. 326. Diam. mass. cm. 7. Argilla pallida di colore beige. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Già in antico si presentava parzialmente scheggiato e mutilato. Forma rotonda.

180) *Oscillum*.

N. inv. 327. Diam. mass. cm. 8. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Già in antico si presentava con varie scheggiature. Forma rotonda.

181) *Oscillum*.

N. inv. 328. Diam. mass. cm. 7,7. Argilla pallida di colore crema. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Forma rotonda.

182) *Oscillum* - Tav. XXXVIII.

N. inv. 329. Diam. mass. cm. 7 circa. Argilla rosata tendente al grigiastro. Reca in alto i due fori di sospensione. Forma rotonda.

Su un lato è stampigliata in rilievo, in cartiglio rettangolare incavato, l'iscrizione ΣΥΜ. L'altro lato è completamente liscio.

Tipi analoghi per la presenza di iscrizioni sono attestati variamente in Magna Grecia. Si ricordano, ad esempio, quello di Metaponto (Lo Porto, *Metaponto*, tav. V, 9, 10, 11, p. 153)

ove tra l'altro simili iscrizioni hanno riscontri nelle monete di età ellenistica.

Un esemplare quasi identico, con l'iscrizione ΣΥΜΜΑ è presente nella collezione di terrecotte tarantine del Museo Allard Pierson di Amsterdam (n. inv. 1074).

Produzione probabilmente tarantina.

183) *Oscillum* - Tav. XXXVIII.

N. inv. 336. Diam. mass. cm. 5,7. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Forma rotonda.

La decorazione è costituita su entrambe le facce da palmette e fiori di loto alternati. In esergo è presente una modanatura di tipo architettonico. Gli « oscilla » con impressioni e motivi architettonici o con fregi floreali sono largamente diffusi in Magna Grecia. Si citano, tra i molti che potrebbero essere ricordati, quelli di Heraclea (Lo Porto, in « BArte » [1961], fig. 19 d. NEUTSCH, tav. 39, 1-2, p. 173), di Metaponto (Lo Porto, *Metaponto*, tav. IV, 3-4, p. 153).

184) *Oscillum* - Tav. XXXVIII.

N. inv. 332. Alt. mass. cm. 7,5. Argilla grigiastra. Eseguito con due stampi. Le matrici sono logore. Reca in alto i due fori di sospensione. Conservazione discreta. Forma a ferro di cavallo.

Appare decorato su entrambi i lati:

- a) sono raffigurate due testine muliebri affrontate,
- b) è rappresentato un fanciullo in ginocchio che solleva un cagnolino per la coda.

Esemplare tipico di ambiente tarantino. Un tipo analogo fa parte della collezione delle terrecotte tarantine del Museo Allard Pierson (APAG, n. 2020, p. 216). Un altro esemplare affine è stato rinvenuto a Metaponto la cui produzione coroplastica fu ampiamente influenzata da quella tarantina (Lo Porto, *Metaponto*, tavv. IV, 1 - V, 1, p. 159 e p. 153). Iden-

tico anche l'*Oscillum* di Satyrion (F. G. Lo PORTO, *Satyrion, Scavi e ricerche nel luogo del piú antico insediamento laco-nico in Puglia*, in « NS » [1964], fig. 90, 5, p. 273).

185) *Oscillum* - Tav. XXXVIII.

N. inv. 331. Alt. cm. 6. Argilla giallina. Eseguito a stampo. Matrici logore. Reca in alto i due fori di sospensione. Conservazione discreta. Forma a ferro di cavallo.

Su un lato sono rappresentate due testine muliebri affrontate. La parte posteriore è completamente liscia. Analogo al n. 184.

186) *Oscillum* - Tav. XXXIX.

N. inv. 333. Diam. mass. cm. 7,5. Argilla grigiastra. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Matrice molto logora. Lievi corrosioni in superficie. Forma rotonda. Su un lato è raffigurato un erote arciere. L'altro lato è completamente liscio. Esempolari analoghi sono presenti a Metaponto (G. PESCE, *Metaponto, Ritrovamenti vari*, in « NS » [1936], p. 446, fig. 9 a sinistra. Lo PORTO, *Metaponto*, tav. V, 3, p. 153).

187) *Oscillum* - Tav. XXXIX.

N. inv. 337. Diam. mass. cm. 7,5. Argilla di colore grigio pallido. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. La matrice è logora. Conservazione discreta. Forma circolare.

Su un lato, per quel che è consentito vedere, è forse rappresentata una Nereide che cavalca un cigno. Tale tema è diffuso in ambiente tarantino (WUILLEUMIER, tav. XLIV, 1, p. 439). L'altro lato è completamente liscio.

Produzione italiota.

188) *Oscillum* - Tav. XL.

N. inv. 330. Alt. mass. cm. 7,5. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. La matrice è logora. Forma a ferro di cavallo.

Su un lato sono raffigurate due teste muliebri affrontate. L'altro lato è completamente liscio. Analogo ai nn. 184-185. Attribuibile alle botteghe tarantine.

189) *Oscillum* - Tav. XL.

N. inv. 335. Alt. mass. cons. cm. 5,5. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. La matrice è logora. Varie abrasioni sono presenti in superficie. Forma a ferro di cavallo.

Su un lato è raffigurato un fanciullo in ginocchio che solleva un cagnolino per la coda. L'altro lato è completamente liscio. Analogo al n. 184.

Produzione tarantina.

190) *Oscillum* - Tav. XL.

N. inv. 334. Alt. mass. cm. 6. Argilla rosata. Eseguito a stampo. Reca in alto i due fori di sospensione. Varie abrasioni si riscontrano sulla superficie. Forma a ferro di cavallo. Su entrambi i lati è raffigurato un delfino.

Un esemplare identico è presente all'Allard Pierson di Amsterdam (il numero di inventario è 1068).

Produzione tarantina.



TAVOLA DI CONCORDANZE TRA I NUMERI DI CATALOGO  
ED I NUMERI DI INVENTARIO

N. Cat.	1 =	N. Inv.	151	N. Cat.	36 =	N. Inv.	227
» »	2 =	» »	153	» »	37 =	» »	241
» »	3 =	» »	152	» »	38 =	» »	242
» »	4 =	» »	156	» »	39 =	» »	240
» »	5 =	» »	157	» »	40 =	» »	229
» »	6 =	» »	154	» »	41 =	» »	230
» »	7 =	» »	155	» »	42 =	» »	228
» »	8 =	» »	162	» »	43 =	» »	238
» »	9 =	» »	167	» »	44 =	» »	239
» »	10 =	» »	164	» »	45 =	» »	245
» »	11 =	» »	163	» »	46 =	» »	243
» »	12 =	» »	176	» »	47 =	» »	244
» »	13 =	» »	178	» »	48 =	» »	198
» »	14 =	» »	191	» »	49 =	» »	249
» »	15 =	» »	338	» »	50 =	» »	251
» »	16 =	» »	194	» »	51 =	» »	252
» »	17 =	» »	192	» »	52 =	» »	250
» »	18 =	» »	193	» »	53 =	» »	253
» »	19 =	» »	195	» »	54 =	» »	254
» »	20 =	» »	186	» »	55 =	» »	255
» »	21 =	» »	199	» »	56 =	» »	259
» »	22 =	» »	185	» »	57 =	» »	261
» »	23 =	» »	187	» »	58 =	» »	260
» »	24 =	» »	196	» »	59 =	» »	262
» »	25 =	» »	197	» »	60 =	» »	257
» »	26 =	» »	184	» »	61 =	» »	256
» »	27 =	» »	217	» »	62 =	» »	264
» »	28 =	» »	216	» »	63 =	» »	340
» »	29 =	» »	224	» »	64 =	» »	263
» »	30 =	» »	226	» »	65 =	» »	179
» »	31 =	» »	223	» »	66 =	» »	161
» »	32 =	» »	215	» »	67 =	» »	158
» »	33 =	» »	218	» »	68 =	» »	159
» »	34 =	» »	225	» »	69 =	» »	165
» »	35 =	» »	222	» »	70 =	» »	166

N. Cat. 71 = N. Inv. 174	N. Cat. 117 = N. Inv. 246
» » 72 = » » 172	» » 118 = » » 247
» » 73 = » » 169	» » 119 = » » 237
» » 74 = » » 170	» » 120 = » » 265
» » 75 = » » 175	» » 121 = » » 270
» » 76 = » » 173	» » 122 = » » 271
» » 77 = » » 182	» » 123 = » » 266
» » 78 = » » 181	» » 124 = » » 272
» » 79 = » » 183	» » 125 = » » 267
» » 80 = » » 180	» » 126 = » » 273
» » 81 = » » 188	» » 127 = » » 274
» » 82 = » » 190	» » 128 = » » 275
» » 83 = » » 189	» » 129 = » » 276
» » 84 = » » 205	» » 130 = » » 278
» » 85 = » » 203	» » 131 = » » 277
» » 86 = » » 214	» » 132 = » » 279
» » 87 = » » 201	» » 133 = » » 280
» » 88 = » » 206	» » 134 = » » 281
» » 89 = » » 200	» » 135 = » » 283
» » 90 = » » 204	» » 136 = » » 282
» » 91 = » » 202	» » 137 = » » 284
» » 92 = » » 210	» » 138 = » » 285
» » 93 = » » 209	» » 139 = » » 286
» » 94 = » » 212	» » 140 = » » 287
» » 95 = » » 211	» » 141 = » » 288
» » 96 = » » 207	» » 142 = » » 289
» » 97 = » » 208	» » 143 = » » 290
» » 98 = » » 213	» » 144 = » » 291
» » 99 = » » 220	» » 145 = » » 292
» » 100 = » » 221	» » 146 = » » 293
» » 101 = » » 219	» » 147 = » » 294
» » 102 = » » 233	» » 148 = » » 295
» » 103 = » » 234	» » 149 = » » 296
» » 104 = » » 232	» » 150 = » » 297
» » 105 = » » 248	» » 151 = » » 298
» » 106 = » » 231	» » 152 = » » 299
» » 107 = » » 236	» » 153 = » » 300
» » 108 = » » 235	» » 154 = » » 301
» » 109 = » » 339	» » 155 = » » 302
» » 110 = » » 258	» » 156 = » » 303
» » 111 = » » 268	» » 157 = » » 304
» » 112 = » » 269	» » 158 = » » 305
» » 113 = » » 160	» » 159 = » » 306
» » 114 = » » 171	» » 160 = » » 307
» » 115 = » » 168	» » 161 = » » 308
» » 116 = » » 177	» » 162 = » » 309

N. Cat. 163 = N. Inv. 310	N. Cat. 177 = N. Inv. 324
» » 164 = » » 311	» » 178 = » » 325
» » 165 = » » 312	» » 179 = » » 326
» » 166 = » » 313	» » 180 = » » 327
» » 167 = » » 314	» » 181 = » » 328
» » 168 = » » 315	» » 182 = » » 329
» » 169 = » » 316	» » 183 = » » 336
» » 170 = » » 317	» » 184 = » » 332
» » 171 = » » 318	» » 185 = » » 331
» » 172 = » » 319	» » 186 = » » 333
» » 173 = » » 320	» » 187 = » » 337
» » 174 = » » 321	» » 188 = » » 330
» » 175 = » » 322	» » 189 = » » 335
» » 176 = » » 323	» » 190 = » » 334

TAVOLA DI CONCORDANZE TRA I NUMERI DI INVENTARIO  
ED I NUMERI DI CATALOGO

N. Inv. 151 = N. Cat. 1	N. Inv. 186 = N. Cat. 20
» » 152 = » » 3	» » 187 = » » 23
» » 153 = » » 2	» » 188 = » » 81
» » 154 = » » 6	» » 189 = » » 83
» » 155 = » » 7	» » 190 = » » 82
» » 156 = » » 4	» » 191 = » » 14
» » 157 = » » 5	» » 192 = » » 17
» » 158 = » » 67	» » 193 = » » 18
» » 159 = » » 68	» » 194 = » » 16
» » 160 = » » 113	» » 195 = » » 19
» » 161 = » » 66	» » 196 = » » 24
» » 162 = » » 8	» » 197 = » » 25
» » 163 = » » 11	» » 198 = » » 48
» » 164 = » » 10	» » 199 = » » 21
» » 165 = » » 69	» » 200 = » » 89
» » 166 = » » 70	» » 201 = » » 87
» » 167 = » » 9	» » 202 = » » 91
» » 168 = » » 115	» » 203 = » » 85
» » 169 = » » 73	» » 204 = » » 90
» » 170 = » » 74	» » 205 = » » 84
» » 171 = » » 114	» » 206 = » » 88
» » 172 = » » 72	» » 207 = » » 96
» » 173 = » » 76	» » 208 = » » 97
» » 174 = » » 71	» » 209 = » » 93
» » 175 = » » 75	» » 210 = » » 92
» » 176 = » » 12	» » 211 = » » 95
» » 177 = » » 116	» » 212 = » » 94
» » 178 = » » 13	» » 213 = » » 98
» » 179 = » » 65	» » 214 = » » 86
» » 180 = » » 80	» » 215 = » » 32
» » 181 = » » 78	» » 216 = » » 28
» » 182 = » » 77	» » 217 = » » 27
» » 183 = » » 79	» » 218 = » » 33
» » 184 = » » 26	» » 219 = » » 101
» » 185 = » » 22	» » 220 = » » 99

N. Inv. 221 = N. Cat. 100	N. Inv. 267 = N. Cat. 125
" " 222 = " " 35	" " 268 = " " 111
" " 223 = " " 31	" " 269 = " " 112
" " 224 = " " 29	" " 270 = " " 121
" " 225 = " " 34	" " 271 = " " 122
" " 226 = " " 30	" " 272 = " " 124
" " 227 = " " 36	" " 273 = " " 126
" " 228 = " " 42	" " 274 = " " 127
" " 229 = " " 40	" " 275 = " " 128
" " 230 = " " 41	" " 276 = " " 129
" " 231 = " " 106	" " 277 = " " 131
" " 232 = " " 104	" " 278 = " " 130
" " 233 = " " 102	" " 279 = " " 132
" " 234 = " " 103	" " 280 = " " 133
" " 235 = " " 108	" " 281 = " " 134
" " 236 = " " 107	" " 282 = " " 136
" " 237 = " " 119	" " 283 = " " 135
" " 238 = " " 43	" " 284 = " " 137
" " 239 = " " 44	" " 285 = " " 138
" " 240 = " " 39	" " 286 = " " 139
" " 241 = " " 37	" " 287 = " " 140
" " 242 = " " 38	" " 288 = " " 141
" " 243 = " " 46	" " 289 = " " 142
" " 244 = " " 47	" " 290 = " " 143
" " 245 = " " 45	" " 291 = " " 144
" " 246 = " " 117	" " 292 = " " 145
" " 247 = " " 118	" " 293 = " " 146
" " 248 = " " 105	" " 294 = " " 147
" " 249 = " " 49	" " 295 = " " 148
" " 250 = " " 52	" " 296 = " " 149
" " 251 = " " 50	" " 297 = " " 150
" " 252 = " " 51	" " 298 = " " 151
" " 253 = " " 53	" " 299 = " " 152
" " 254 = " " 54	" " 300 = " " 153
" " 255 = " " 55	" " 301 = " " 154
" " 256 = " " 61	" " 302 = " " 155
" " 257 = " " 60	" " 303 = " " 156
" " 258 = " " 110	" " 304 = " " 157
" " 259 = " " 56	" " 305 = " " 158
" " 260 = " " 58	" " 306 = " " 159
" " 261 = " " 57	" " 307 = " " 160
" " 262 = " " 59	" " 308 = " " 161
" " 263 = " " 64	" " 309 = " " 162
" " 264 = " " 62	" " 310 = " " 163
" " 265 = " " 120	" " 311 = " " 164
" " 266 = " " 123	" " 312 = " " 165

N. Inv.	313	=	N. Cat.	166
»	»	314	=	»
»	»	315	=	»
»	»	316	=	»
»	»	317	=	»
»	»	318	=	»
»	»	319	=	»
»	»	320	=	»
»	»	321	=	»
»	»	322	=	»
»	»	323	=	»
»	»	324	=	»
»	»	325	=	»
»	»	326	=	»

N. Inv.	327	=	N. Cat.	180
»	»	328	=	»
»	»	329	=	»
»	»	330	=	»
»	»	331	=	»
»	»	332	=	»
»	»	333	=	»
»	»	334	=	»
»	»	335	=	»
»	»	336	=	»
»	»	337	=	»
»	»	338	=	»
»	»	339	=	»
»	»	340	=	»

# TAVOLE





1



8



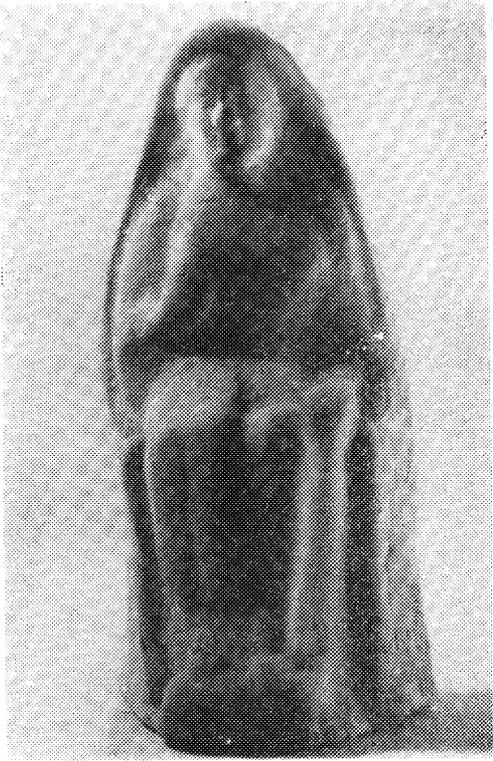
2



6



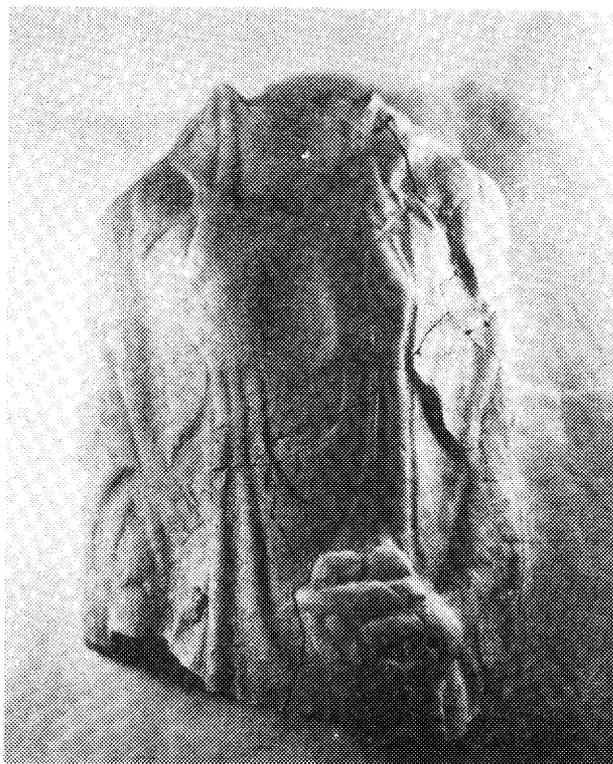
7



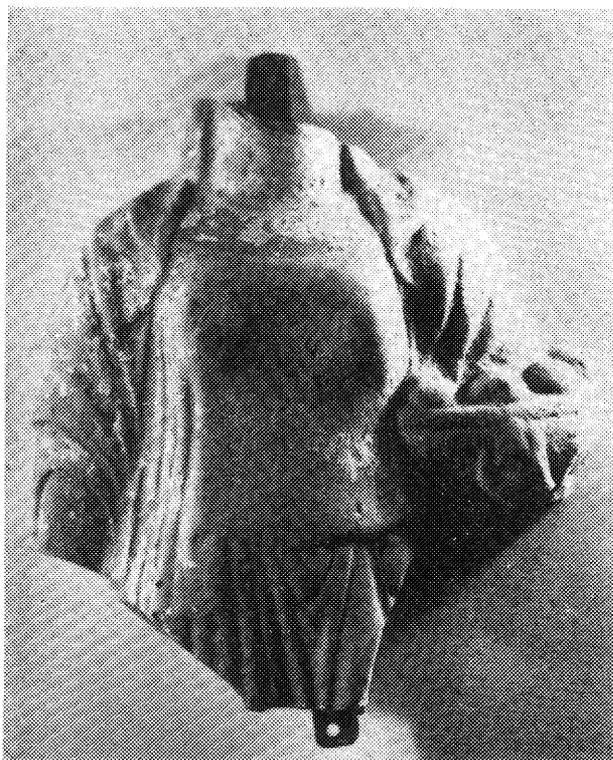
8



9



12



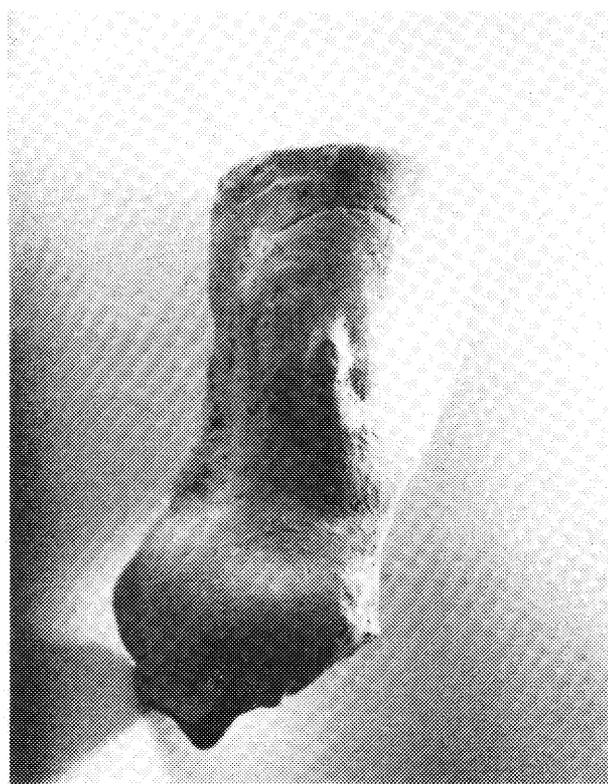
11



13



26



15



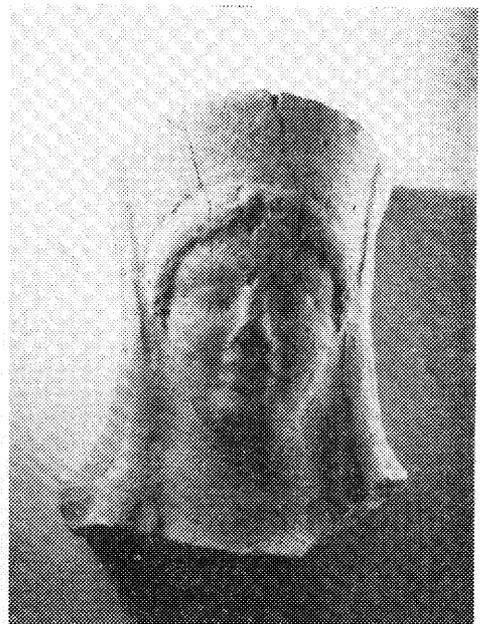
16



17



22



23



18



19



25



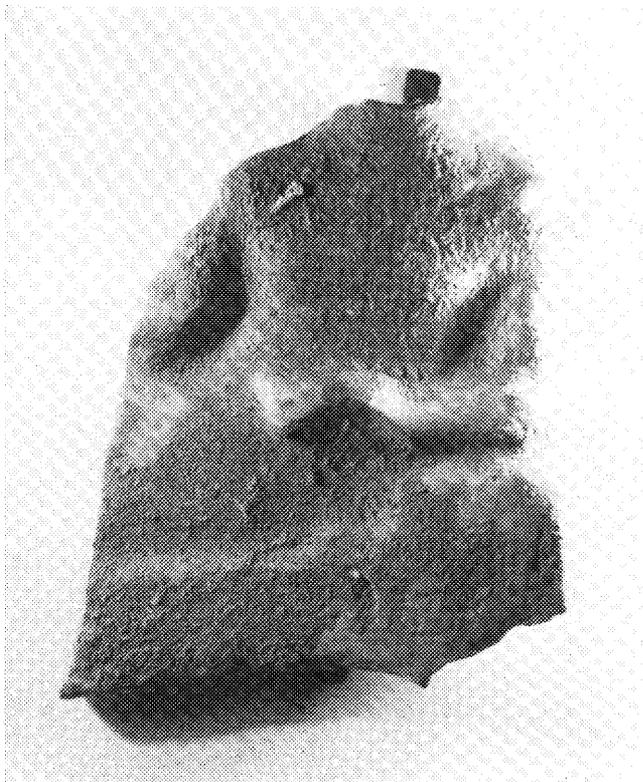
24



14



28



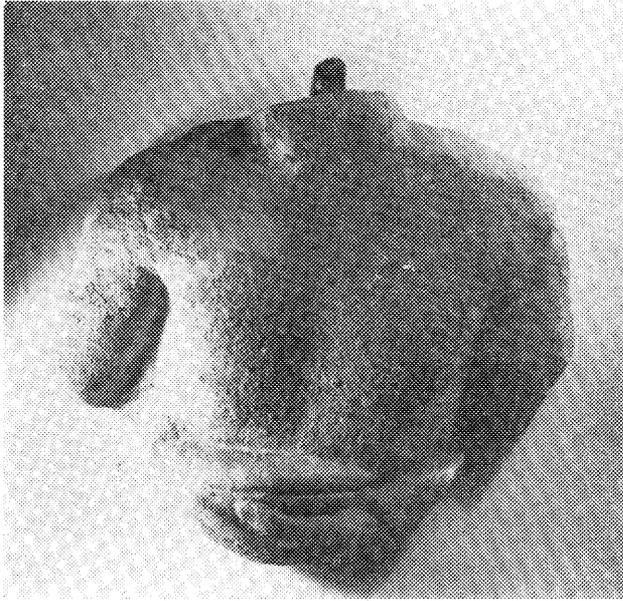
27



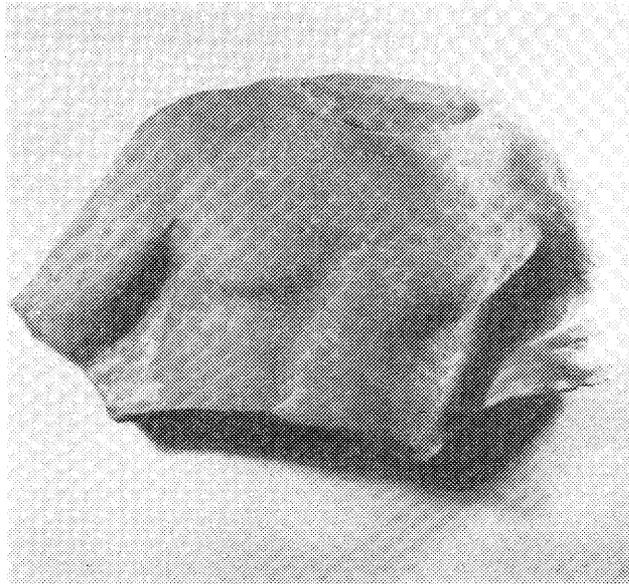
30



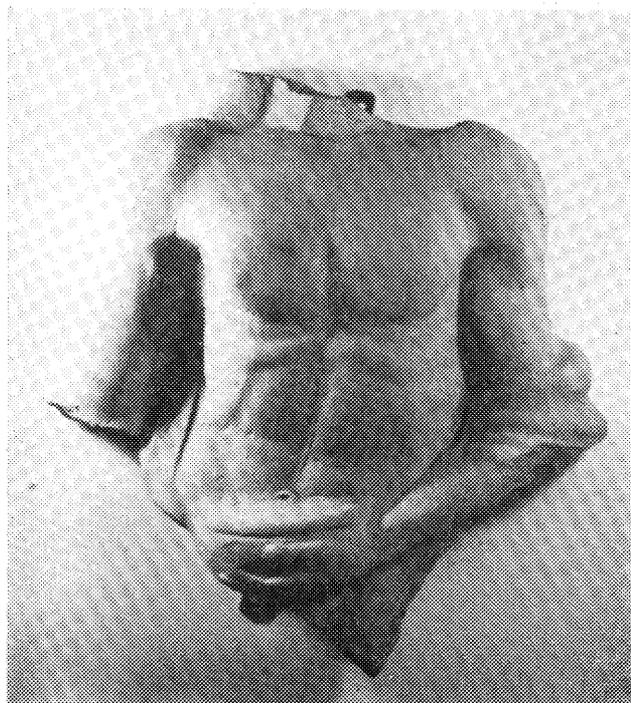
31



29



35



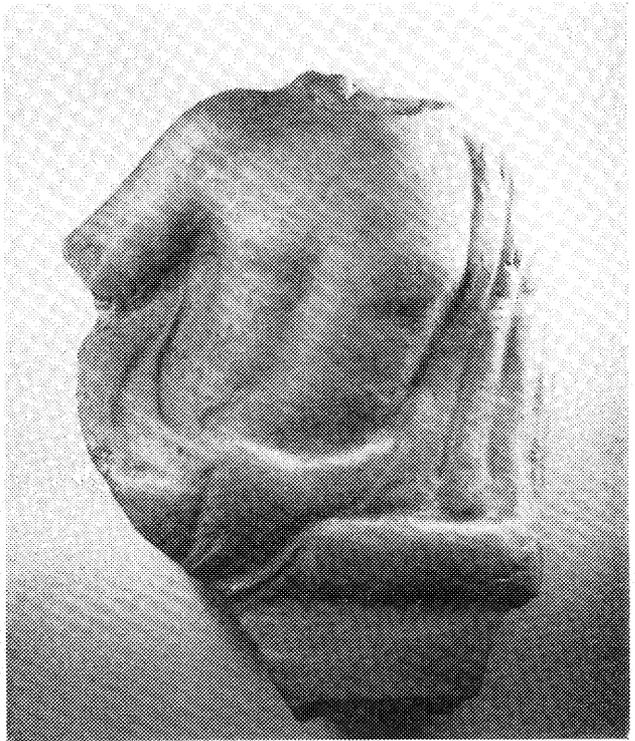
34



32



40



33



36



42



39



37



43



48



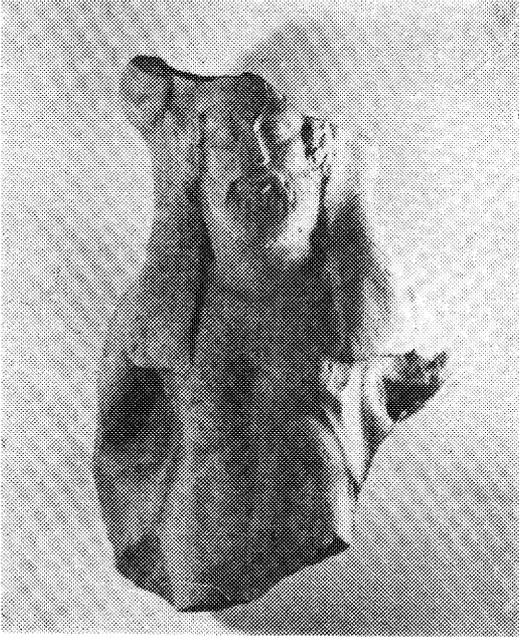
49



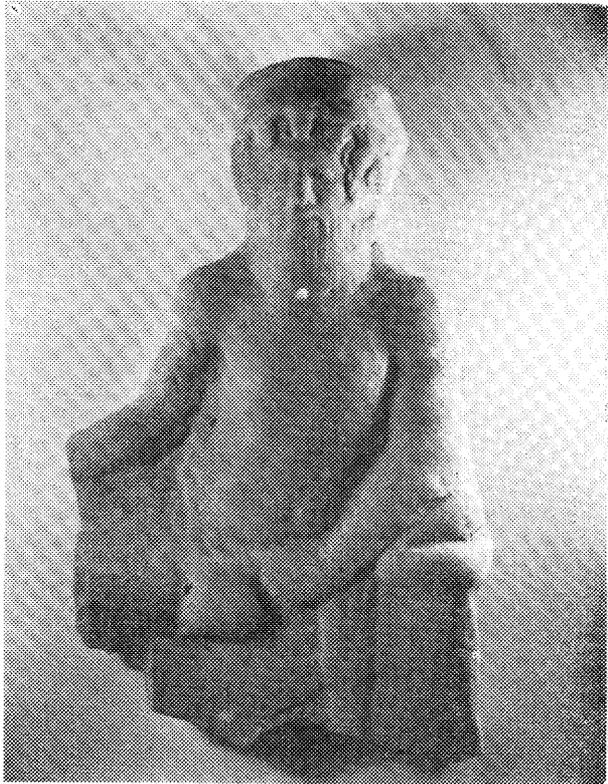
50



52



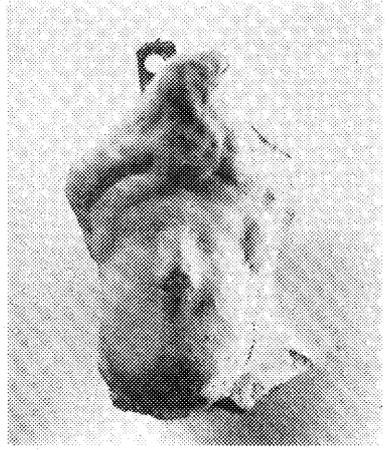
55



58



61



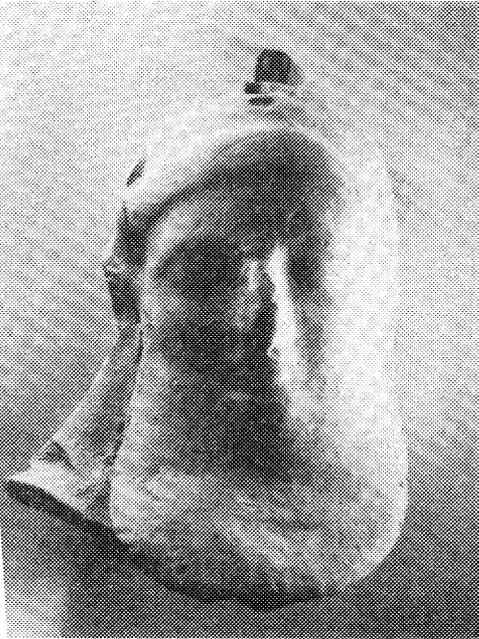
58



136



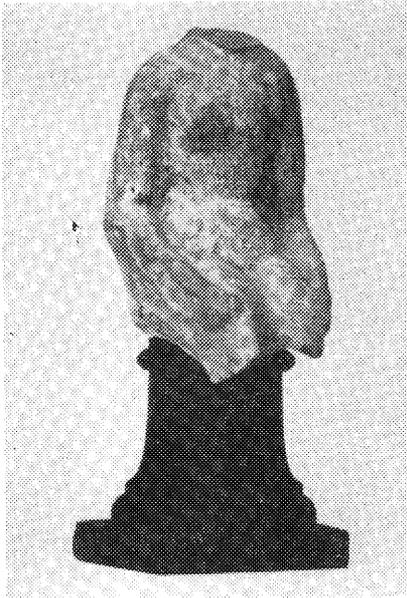
62



59



60



68



66



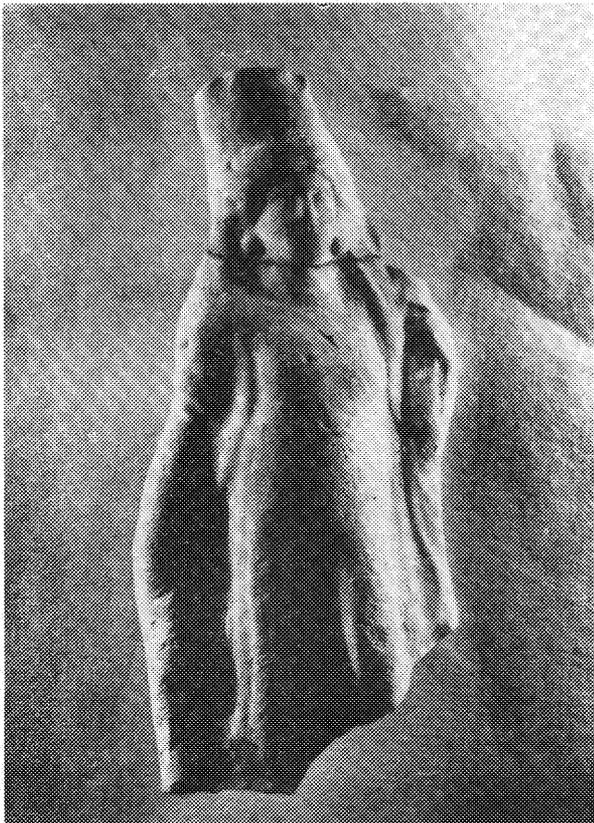
67



73



74



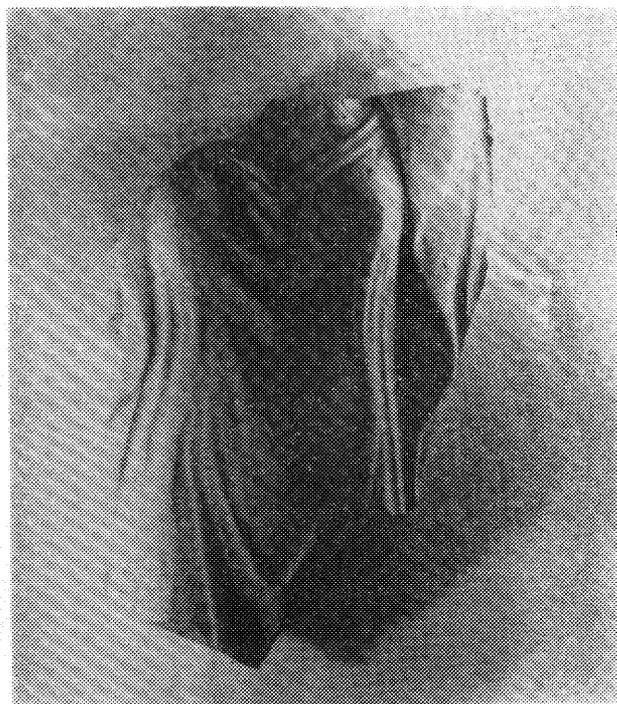
69



71



75



72



80

76



77



88



65



82



81



89



90



84



78



91



85



95



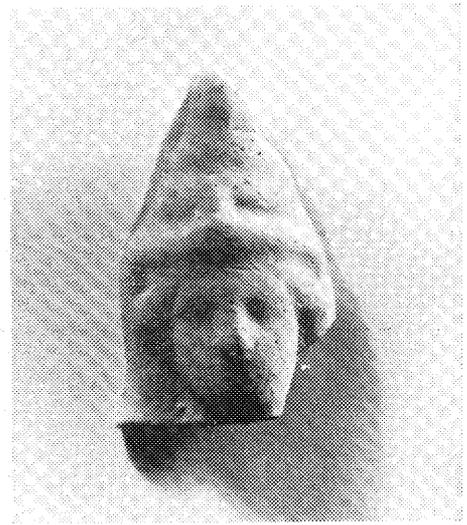
92



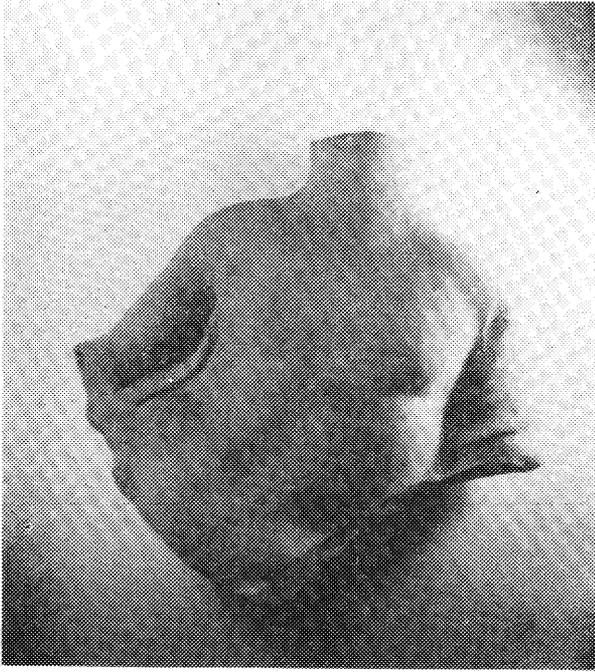
93



86



94



99



101



102



104



105



103



109



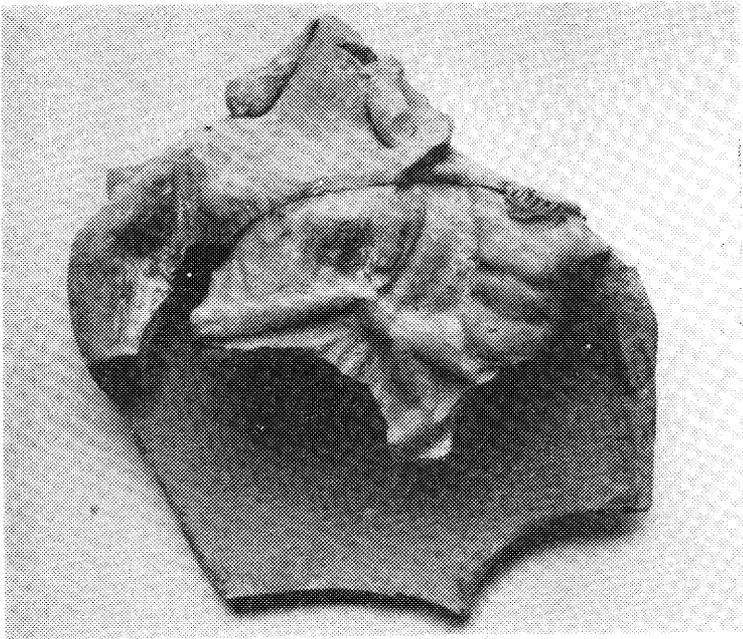
110



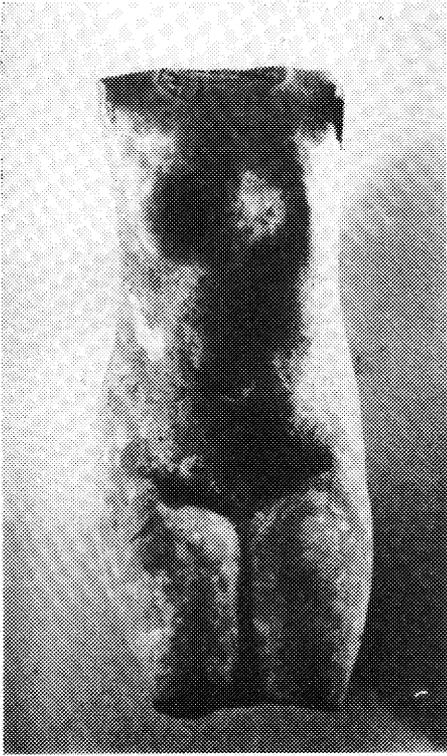
107



114



112



113



115



117



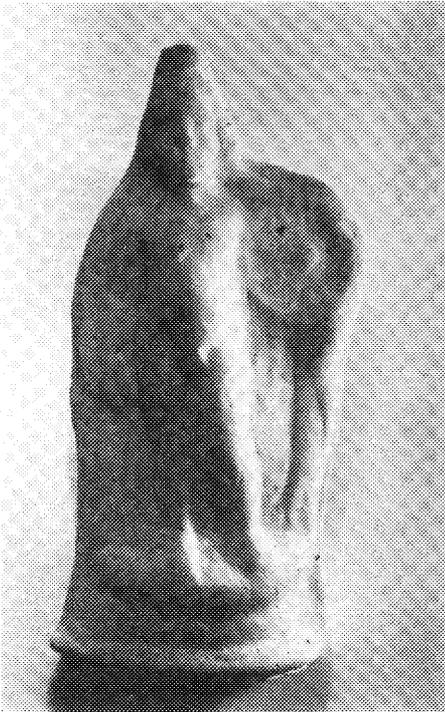
119



118



121



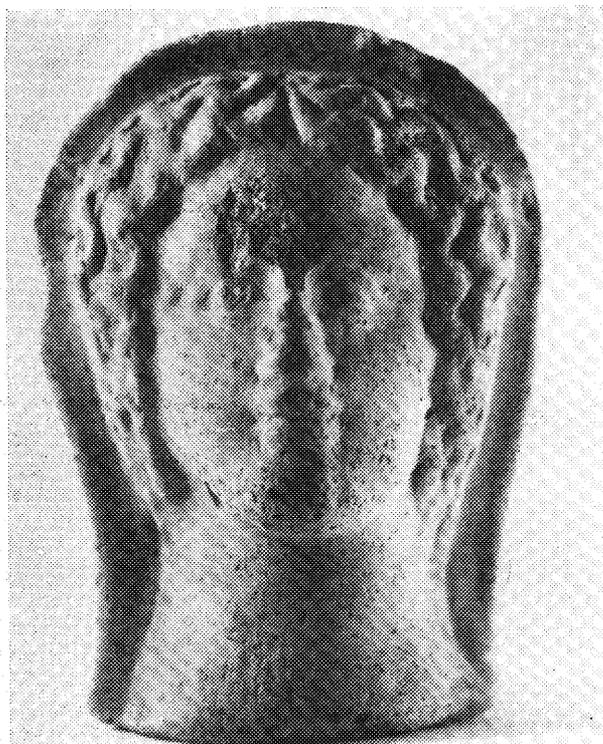
120



123

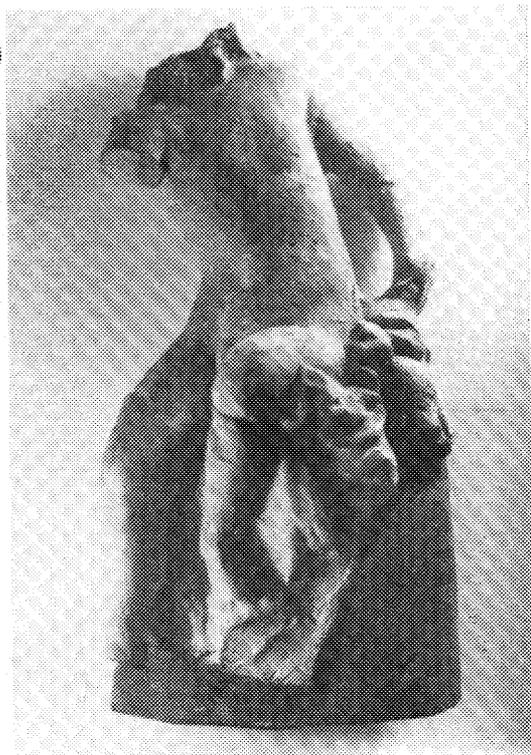
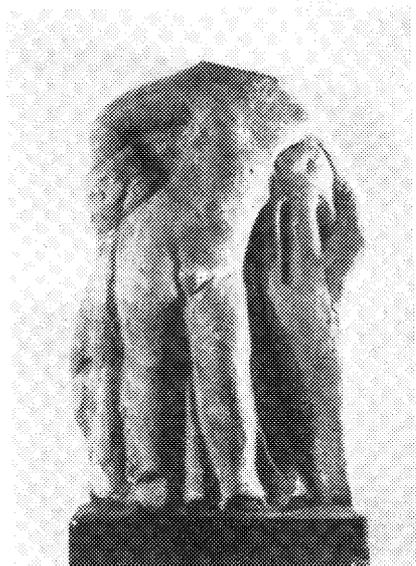


135



116

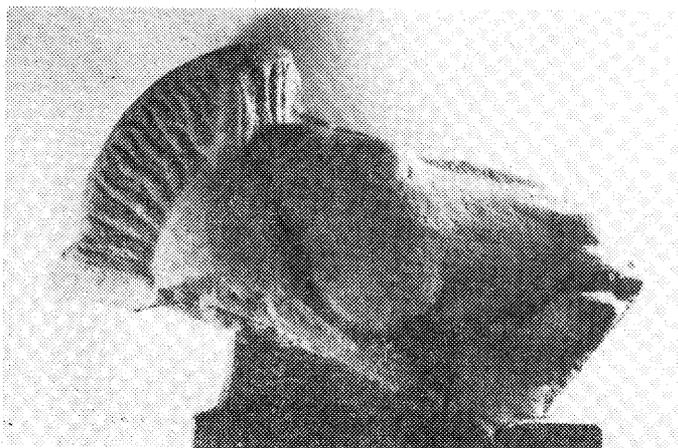
124



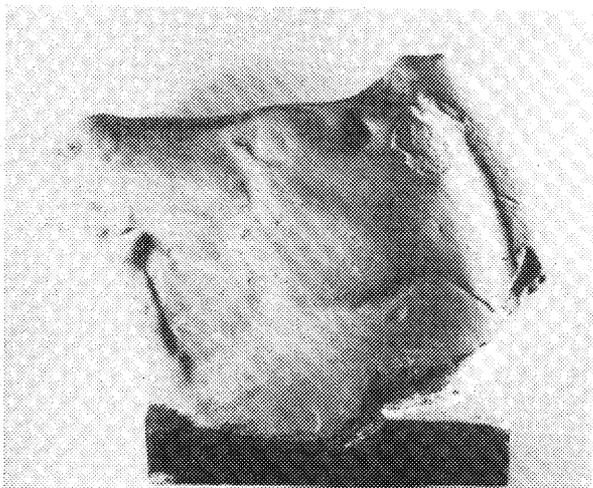
125



126



127



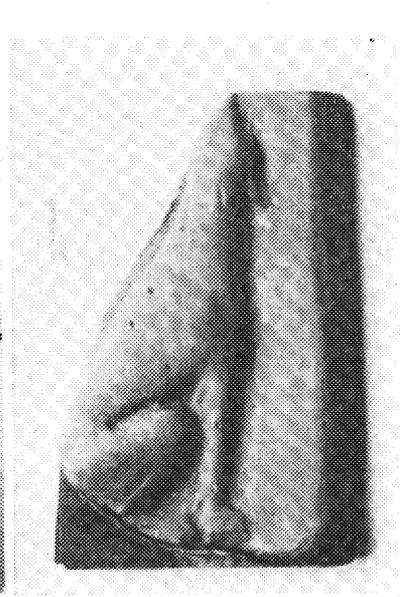
130



128

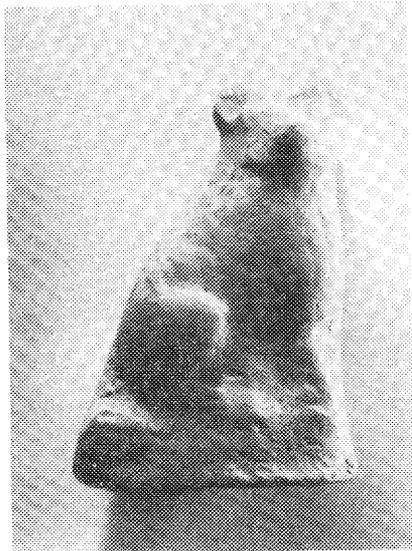


131



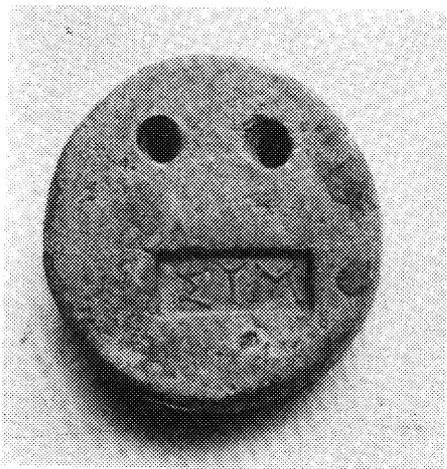
134

133



132





182



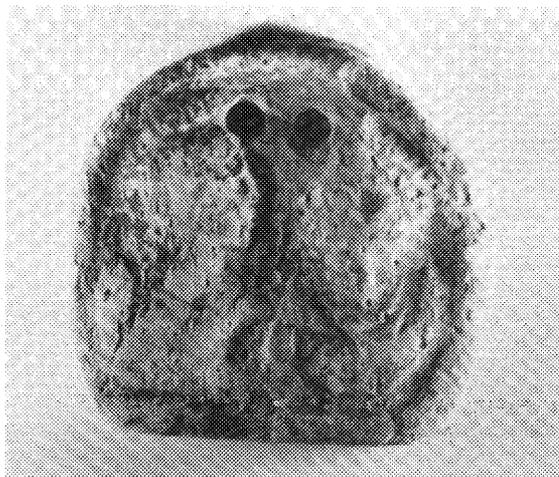
183



184 a



184 b



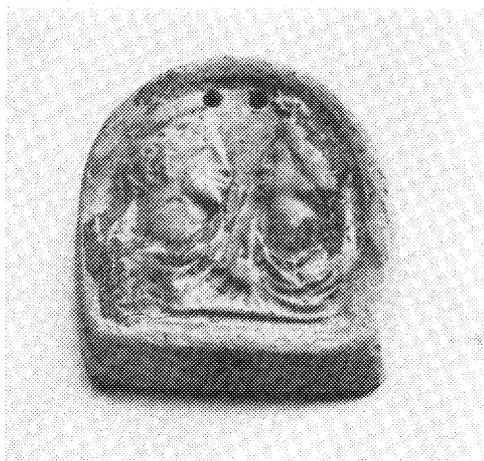
185



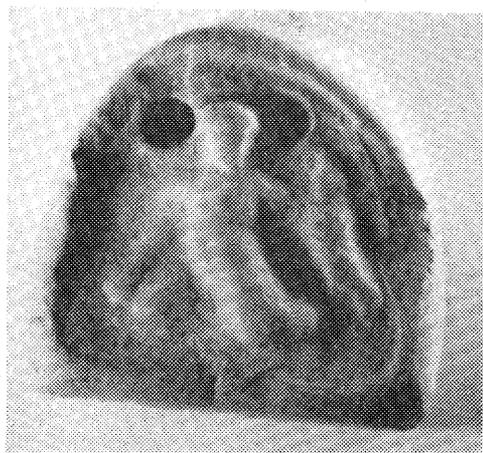
186



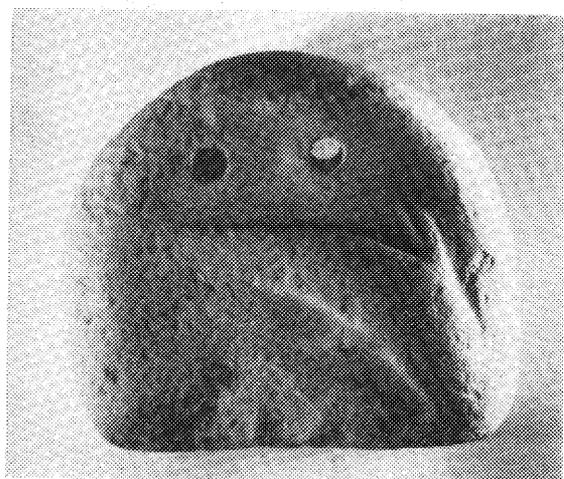
187



188



189



190

Stampato nel marzo 1972  
presso la Tipografia Editoriale  
Vittore Gualandi di Vicenza